



# Voci e Voti

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI DI MANFREDONIA · VIESTE · SAN GIOVANNI ROTONDO

Anno IX - n. 82

13 SETTEMBRE · 2018

## “Abitare” la vita ecclesiale, per condividere le gioie e i dolori dell'umanità



**C**arissimi fratelli e sorelle, in questi mesi sento che tra i miei doveri pastorali c'è quello di accompagnare la Sposa di Cristo che è in Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo ad accogliere il nuovo pastore che il Papa vorrà designare, facendo sì che essa non perda i tratti della sua identità di Chiesa ricca di talenti e di ministeri. Tra le ricchezze della Chiesa sipontina ormai non si potrà non annoverare l'eredità spirituale e pastorale di mons. Castoro.

Quello che egli ha insegnato e i gesti che ha compiuto richiederanno una rilettura che non andrà solo ad arricchire la memoria, ma sarà punto di riferimento per il cammino futuro di questa Chiesa.

“Abitare” è stato il verbo scelto già da tempo per le linee pastorali del prossimo 2018-2019, una scelta di respiro ecclesiale, che non ha lasciato cadere nel vuoto il Convegno ecclesiale di Firenze, e ha tradotto nell'appuntamento convegnistico diocesano del maggio scorso una prima riflessione sul tema.

Da dove cominciare

ad “abitare”? Questo verbo, che disegna la nostra identità, comincia sempre dal “qui ed ora” della nostra esistenza: abitare noi stessi, essere consapevoli delle nostre responsabilità, non fuggire da quello che noi siamo e dal luogo in cui viviamo. Quest'anno più che mai si tratta di “abitare” la Chiesa. Non ci sembri strano questo verbo coniugato con il nostro essere comunità di credenti: è il richiamo al respiro ecclesiale che in questo tempo di individualismo imperante a tutti i livelli, va recuperato. E' sotto gli occhi di tutti che viviamo una crisi di ecclesialità, nella quale ci si scaglia con veemenza persino contro il Santo Padre, si infrange la comunione in nome di proprie visioni della vita cristiana che rifiutano la sinodalità, si rifiuta il confronto con le sfide del mondo contemporaneo, ci si arrocca in una cittadella in cui non c'è spazio per tutto il popolo di Dio. “Abitare” la nostra vita ecclesiale significa andare in un'altra direzione, cioè far proprio lo stile della prima comunità cristiana, che negli Atti degli Apostoli viene descritta nella sua bellezza, come “Sposa adorna per il suo Sposo” grazie al dono dello Spirito. Così la descrive San Luca in **At 2,42-47**: “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

Abbiamo bisogno di recuperare la perseveranza delle nostre azioni ecclesiali, far sì che il ritrovarci attorno alla mensa del Signore, nella formazione, nell'assiduità dei momenti sinodali, dia al nostro agire le caratteristiche non della episodicità, ma della virtù. Chi è virtuoso ha una “costante attitudine al bene”, non si

fregia di compiere atti buoni isolati, ma vive il bene ogni giorno.

La comunità cristiana ha bisogno di “abitare” le proprie Eucaristie e i momenti celebrativi: ascolto della Parola, Messa domenicale, lectio divina, catechesi, sono le occasioni “generative” di una comunità che pone la sua fonte in Cristo, e si tiene al riparo da ogni mondanità e superficialità. La qualità della nostra partecipazione all'Eucaristia dice la bontà delle nostre relazioni, e le nostre relazioni hanno bisogno di essere rigenerate nel perdono e nella grazia. Una comunità sa farsi carico dei fratelli più poveri, perché non ci siano “bisognosi” al suo interno, in virtù di una solidarietà che assume varie forme e nella nostra vita diocesana continua la sua lunga storia, sia di cura degli indigenti, sia di accoglienza degli immigrati.

La comunità cristiana godeva la stima di tutta la città, per il suo modo di vivere compatto, sincero, generoso: irradiava bellezza, insomma. Le nostre città, segnate da gravi problemi sociali e turbate dalle azioni delittuose della mafia garganica, hanno bisogno più che mai della nostra testimonianza, di cristiani che si rimbocchino le maniche in un rinnovamento del senso civico e della politica, riscoprendo la propria ispirazione cristiana per il bene comune. Abitare la città, non da padroni, ma da stranieri che ne costituiscono l'anima, come dice la *Lettera a Diogneto*. Il nostro sguardo si protende al futuro, con la fiducia che il Signore ci precede nelle nostre azioni, Egli che è il Buon Pastore.

In questo anno pastorale, il nostro vivere ecclesiale, l'abitare la nostra comunità cristiana con maggiore responsabilità, costituirà la maniera migliore per accogliere il nuovo Pastore. ■

**Buon cammino, Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo**

**+ Luigi Renna**  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Amministratore apostolico  
di Manfredonia-Vieste-san Giovanni Rotondo

Nuovo anno pastorale: Messaggio del vescovo Renna	pag.	1
Assemblea diocesana	pagg.	2-5
Pastorale Giovanile	pagg.	6-10
Grest	pagg.	11-16
Attualità	pagg.	17-18
Libri	pag.	19
Ecclesia in Gargano	pagg.	20-24

# L'anno Pastorale che ci attende sarà declinato dal verbo **ABITARE**

don Stefano Mazzone\*

Il Convegno ecclesiale diocesano dello scorso maggio, sulla scia di quello di Firenze, ha approfondito un'altra *Via* sul nuovo umanesimo, quella dell'**abitare**, da seguire nella vita quotidiana, nei luoghi dell'umano e in quello della famiglia per annunciare il Vangelo e costruire legami improntati al mistero di Cristo morto e risorto. Si tratta di una via dinamica che intende percorrere chi non vuole fer-

marsi a osservare o scattare quasi staticamente una fotografia della famiglia o del lavoro, dove sarebbe facile metter giù un elenco di lamentele, di cose che non vanno e tentare, poi, di auspicare una ricetta. Più che su elenchi di lamentele e di desideri la nostra attenzione deve essere volta su come le nostre comunità stanno attualmente operando, costruendo, camminando ('via' significa appunto questo). I cinque verbi



estrapolati dalla *Evangelii Gaudium*, la lettera programmatica del pontificato di Papa Francesco che come Chiesa del Gargano, in armonia con quella italiana, desideriamo recepire e con essi desideriamo confrontarci e lasciarci ispirare.

## Dunque, abitare

A tutti vengono in mente i legami sociali, la città, le parrocchie inserite nel territorio e siamo subito indotti a pensare alla gravissima piaga della disoccupazione, dei giovani, delle difficoltà economiche delle famiglie, delle nuove grandi migrazioni dal Sud verso il Nord, e dal Nord fuori dell'Italia: parliamo e sappiamo di tante migliaia di persone che all'anno lasciano la nostra terra.

Secondo noi c'è la necessità di tornare a interessarci alla luce del Vangelo, pienamente, di tutta la questione sociale. Dal luogo dell'abitare l'annuncio del Vangelo e la presenza dei cristiani non può latitare. Sappiamo quanto ciò abbia un grande riverbero nella vita delle parrocchie e nella vita dell'intera comunità cristiana; dunque, urge **farci carico di come abitare oggi le nostre città e i nostri paesi, di come viverli, e questo non è marginale per ogni cristiano.**

I nostri paesi sono diventati spesso "non luoghi" e sembra quasi che ogni abitato sia diventato un quartiere dormitorio, ma anche "periferia esistenziale", secondo l'ormai ben nota espressione di Papa Francesco. I legami tra le persone sembrano allentati. L'idea stessa di famiglia, come nucleo fondante la società in quanto relazione fra un uomo e una donna, viene messa in questione. La realtà virtuale e il mondo reale spesso sono sovrapposti, con il rischio di confondere ciò che non è irreversibile con ciò che, invece, lo è.

Che cosa dobbiamo fare in questa situazione? Le "indicazioni pastorali" del Vescovo amministratore apostolico Luigi, sulla scorta di quanto emerso dal CED dello scorso maggio ci danno tracce concrete che cercheremo di attuare, confortati da una rinnovata frequentazione della Parola di Dio e dai documenti della Chiesa, così che le nostre comunità possano trovare un effettivo orientamento ed un abitare vero del nostro territorio.

Con questo auspicio, a partire dall'Assemblea Diocesana auguro a tutti un buon Anno Pastorale. ■

\*delegato "ad omnia"

## Cari amici, BENTROVATI!

Buon anno pastorale e buona ripresa delle attività in compagnia di **VOCI** e **VOLTI** che nell'attuale orizzonte della Chiesa che guarda sempre più *ad extra* declina la sua "mission" sforzandosi di essere luogo di riflessione e confronto, incontro e approfondimento, ascolto e conoscenza del territorio: elementi fondamentali per far conoscere la vitalità della nostra Chiesa del Gargano. Perciò, come Redazione ci spendiamo con la passione di sempre dentro i contesti che amiamo, ben sapendo che abbiamo tra le mani un "tesoro" composto da due cose: carta e riflessioni. Il segreto sta nel riempirle entrambe dei contenuti e dei valori della "Buona Notizia", mai tramontanti, perché pieni di quell'**umanesimo** che vogliamo condividere con gli altri comunicando un messaggio felice, la grande libertà.

Via le sovrastrutture, i paludamenti, via gli apparati, le disquisizioni sottili e vuote, le tradizioni, le costruzioni fastose, vogliamo andare al cuore del lettore con la "Buona Notizia", liberante e nuova, sempre, perché porta l'ombra di una perenne freschezza, quella del cuore felice della vita. ■

Buona lettura

I contributi e le riflessioni a pubblicarsi nel prossimo numero di **VOCI** e **VOLTI** che uscirà **venerdì 19 ottobre 2018**, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre **venerdì 5 ottobre 2018**.

dr Alberto Cavallini,  
direttore di **VOCI** e **VOLTI**

## VOCI E VOLTI

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Anno VIII - n. 82 del 13 settembre 2018

Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile  
ALBERTO CAVALLINI

Redazione

Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi  
Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899  
71043 Manfredonia

e-mail: [vocielvolti@gmail.com](mailto:vocielvolti@gmail.com)  
[ucsmanfredonia@gmail.com](mailto:ucsmanfredonia@gmail.com)

Le foto pubblicate sono di: Leonardo Ciuffreda, e Alberto Cavallini e appartengono all'archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi.

Il periodico VOCI e VOLTI è iscritto alla

Fisc  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI e VOLTI, tramite la Fisc, ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: Arti Grafiche Grilli - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia  
Il giornale diocesano VOCI e VOLTI distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della nostra Arcidiocesi:

[www.diocesimanfredoniaviestesangiovaninorotondo.it](http://www.diocesimanfredoniaviestesangiovaninorotondo.it) o consultato tramite il sito web [www.bibliotecaprovinciale.foggia.it](http://www.bibliotecaprovinciale.foggia.it) cliccando sul link catalogo, essendo le pubblicazioni del giornale inserite nell'OPAC provinciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 settembre 2018.

# Abitare i crocevia della storia

**C**hiedersi quale sia il modo di **abitare il mondo** perché questo sia utile al progetto di Dio, vuol dire domandarsi in quale società ci si ritrova ad operare, quali siano i tratti salienti che la caratterizzano e quali siano i motori, le spinte che alimentano e fanno agire il soggetto che ne fa parte ... Il non-luogo è la negazione del concetto dell'abitare perché l'abitare è un verbo "ontologicamente" relazionale, e non esiste relazione senza identità, e non esiste identità senza un luogo antropologico. Sono le relazioni ad essere "abitate", in maniera dinamica, attiva, fattiva, animata dall'ascolto profondo, partecipativo, agapico.

"Abitare" rimanda all'idea di famiglia (persone che coabitano), di relazioni calde, donanti. "L'Eucarestia e la via dell'abitare", titolo dell'interessante catechesi tenuta da mons. Palletti al Congresso Eucaristico di Genova, che coniuga un orizzonte teologico a una condizione contingente (l'abitare) rendendola dinamica (una via): l'abitare non è "stare fermi", ma "stare dentro" e, in particolare "stare dentro" a una relazione...

"Abitare" è una condizione esistenziale, avvolgente, coinvolgente, che diventa positivamente sconvolgente quando in essa si scorge l'enorme potenziale di generatività sociale. Potremmo dire che abitare richieda il "dare un'anima" alle relazioni,

a tutti i livelli...

In un contesto che necessita di riumanizzazione, che ruolo ha la parrocchia? Ha ancora senso? ...

Abitare è una forma di agire, in particolare una forma di agire relazionale, una declinazione specifica dell'amore... S. Paolo dice che ciò che conta veramente è "la fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: "Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge ... pienezza della Legge infatti è la carità" (Rm 13 ,8.10).

In un mondo che avverte forte la necessità di rapporti solidali, i cristiani sono chiamati ad andare oltre, a non limitarsi a "fare la carità", ma ad **essere** la carità. Questo impegno, potentissimo, se vissuto, ha la capacità di rigenerare i legami sociali, di riumanizzare la vita dell'uomo nel suo essere singolo e nelle varie forme aggregative: avrebbe la capacità di rivitalizzare la politica, superando le fallimentari derive culturali contemporanee, come l'individualismo libertario, il neo utilitarismo associato alla tecnocrazia che assottiglia i mezzi rendendoli fini. Questo impegno porterebbe a guardare il diverso non come un nemico da cui difendersi, ma come un'opportunità con cui crescere...

Compito di ciascuno, riscoprire nel messaggio del Vangelo il proprio posto in questo mondo e in questo tem-

po per essere ognuno "infermiere" di quella chiesa "ospedale da campo" che Papa Francesco ci indica, al fine di essere costruttori di legami di fraternità. ■

*Paolo Contini,  
relatore al CED 2018*



# La voce del verbo “abitare”



**S**i può abitare in una casa senza conoscere chi ti vive accanto. Si può stare in un posto senza starci mai. Si può consumare senza pensare cosa succede dopo. Ci si può arrabbiare perché le cose non vanno, senza partecipare, senza votare. Si può vivere senza abitare. Oppure si può abitare, voce del Verbo. «E subito, usciti dalla Sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni (Mc 1,29)». Gesù passa dal luogo di culto e di preghiera alla casa di Simone e Andrea; mostrando, senza contrapposizioni, il loro stretto legame. Potremmo dire, che egli «trova il modo per far sì che la Parola s'incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova» (EG 24).

“Abitare” è una bella parola, che esprime alcune situazioni concrete della nostra vita. Indica, fra l'altro, il modo fiducioso, l'approccio familiare con cui ci rapportiamo alle cose e alle persone. Quando abitiamo qualche luogo vi troviamo sempre un senso e una possibilità di orientamento: nel mondo che abita, questo senso il cristiano lo trova nella Parola di Dio. E come già si ricordava, quasi forzando un poco il significato del verbo, potremmo dire che, certamente, noi abitiamo luoghi, ma so-

prattutto abitiamo relazioni. Si tratta di relazioni che impegnano il nostro agire e ci chiamano a interagire con esse. Quali sono le “situazioni concrete” che quotidianamente abitiamo e in cui anche noi siamo chiamati a far fruttificare la parola di Dio? Abitiamo luoghi molteplici – spesso più d'uno nello stesso tempo – e in tutti siamo chiamati a vivere in maniera buona. Sono il creato – che la *Laudato si'* chiama «la nostra casa comune» da custodire – e il mondo che siamo noi ad aver costruito; sono le città e i paesi in cui viviamo; sono i luoghi dello studio, del lavoro e del tempo libero; sono la famiglia e le più ampie relazioni di fraternità e collaborazione; sono gli spazi reali e gli ambienti virtuali. Nella crescente complessità del mondo globalizzato, questi luoghi si sono modificati: la natura è sempre più artificiale, oggetto di manipolazioni tecnologiche. Nelle città una cultura inedita «palpita e si progetta» (EG 73) e cambia il rapporto tra centro e periferia. I legami tra le persone sembrano più fragili e allentati. Il modello di famiglia, quale relazione affettiva e generativa fra un uomo e una donna, è messo in questione. La realtà virtuale e il mondo reale spesso si sovrappongono, con il rischio di confondere ciò che è irreversibile con ciò che,

invece, non lo è. Più in generale i luoghi sono diventati “non luoghi”, frontiere, linee di incontro e scontro tra culture e anche tra visioni diverse del mondo dentro una stessa cultura. A fronte di una situazione simile, la parrocchia resta la forma della Chiesa fra la gente, capace di abitare tutti gli spazi, centrali o periferici e in cui far risuonare la parola di Dio. Il lavoro, spazio precario e fonte di preoccupazione per il futuro, rimane, allo stesso tempo, la possibilità di realizzarsi interagendo produttivamente con il mondo e con gli altri. La politica, passione per l'umano, può essere vissuta come costruzione e difesa del bene comune, luogo di condivisione della cittadinanza. L'ambito della comunicazione può diventare lo spazio, reale o virtuale, in cui ognuno si fa prossimo di altri. La famiglia, costituita da un uomo e una donna in legame stabile, può ancora far crescere relazioni buone e feconde, educando ad aprirsi al mondo. Non vengono meno la cura e la sollecitudine per le persone e per il creato, per chi è vicino e per chi arriva da lontano, per la pace domestica e quella dei popoli. Anche il “fare spazio” (a chi già c'è, a chi chiede attenzione e reciprocità o nei rapporti tra generazioni) è un impegno bello e serio. Ecco alcuni dei luoghi che siamo chiamati ad abitare per rendere presente, nei nuovi contesti di oggi il volto di una Chiesa «realmente e intimamente solidale con il gene-

re umano e la sua storia» (Gaudium et spes 1).

Questi profondi mutamenti vanno ascoltati con attenzione, per imparare a individuare in essi i «segni dei tempi», in modo che «la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (Gaudium et spes 44). Come vivere il Vangelo in questi cambiamenti? Come compiere anche noi il gesto di Gesù di andare nelle case, superando l'idea di una comunità relegata nei propri locali, per allargare lo sguardo ai molti luoghi che sono oggi abitati? Se il significato più profondo di abitare è quello di vivere “la storia della famiglia umana”, andando verso il prossimo e condividendo con gli altri il mondo che Dio ha creato, come tradurre nella carne viva del popolo la luce della parola di Dio? Come farlo in dialogo con le altre chiese cristiane e con le altre comunità re-





ligiose, sempre più presenti nel nostro territorio?

È la presenza capillare sul territorio a connotare il cattolicesimo italiano, con le parrocchie dove ancora si manifesta una prossimità sana e concreta, ma sono le «metamorfosi del presente» a inquietare. «Abitare» è un verbo «politico» per eccellenza, perché le comunità sono chiamate ad ascoltare i battiti di questo tempo e il contesto di vita in cui sono immerse. Il territorio è il contenitore di scelte politiche e amministrative, lavorative e scolastiche, sanitarie e ambientali; di salti generazionali e reti solidali; di precarietà e buone pratiche, senza dimenticare i volti che ne fanno parte. È utile fare proprio l'ordine del giorno del mondo, con uno sguardo globale e un agire locale, per scongiurare il rischio dell'insignificanza o della pura organizzazione dell'ordinario.

- Qual è oggi la mia percezione della situazione in cui vivo? Quali letture posso dare del contesto in cui mi trovo? Chi potrebbe aiutarmi, eventualmente?
- Mi viene più facile guardare con nostalgia al passato, oppure provo ad amare il tempo presente, con la pazienza e la fiducia che questo comporta?
- Sto aiutando la mia comunità ad acquisire una sensibilità verso la qualità della vita pubblica, dell'onestà lavorativa, della correttezza economica? Provo a mettere in atto forme precise di attenzione verso l'ambiente?
- La mia comunità sta maturando una forma di carità intelligente, a servizio di situazioni e categorie di persone precise? Siamo riusciti a compiere delle scelte comuni che ci hanno portato a prenderci cura del contesto in cui siamo?
- Nonostante il grande dispendio di tempo e la frustrazione che ne deriva, cerco di gestire correttamente e con responsabilità le mie incombenze burocratiche?
- Provo a mettere in preghiera quanto mi nasce dentro.

2. «Noi certo non siamo Cristo e non siamo chiamati a redimere il mondo

con le nostre azioni e la nostra sofferenza; non dobbiamo proporci l'impossibile né angosciarci per non esserne all'altezza; non siamo il Signore, ma strumenti nelle mani del Signore della storia e possiamo condividere realmente le sofferenze degli altri uomini solo in misura molto limitata. Noi non siamo Cristo, ma se vogliamo essere cristiani, dobbiamo condividere la sua grandezza di cuore nell'azione responsabile, che accetta liberamente l'ora e si espone al pericolo. Attendere inattivi e stare ottusamente alla finestra non sono atteggiamenti cristiani. I cristiani sono chiamati ad agire e a compiere non primariamente dalle esperienze che fanno sulla propria pelle, ma da quelle che fanno i fratelli. Dio non realizza tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse, cioè egli rimane il Signore della terra, conserva la sua Chiesa, ci dona sempre nuova fede, non ci impone mai pesi maggiori di quanto possiamo sopportare, ci rende lieti con la sua vicinanza e il suo aiuto, esaudisce le nostre preghiere e ci conduce a sé attraverso la via migliore e più diritta. Facendo questo, Dio procura a se stesso lode per mezzo nostro. Andiamo incontro al futuro con pazienza e con fiducia!» (Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988, 71 e 469).

«Signore Gesù, ti ringrazio che oggi mi sia concesso di lasciare la mia personalissima impronta in questo mondo. Fa' che sia un'impronta d'amore, un'impronta che dia anche alle persone intorno a me il coraggio di osare vivere con gratitudine la propria vita. Fa' che io possa diventare fonte di benedizione per le persone che incontro. Tu mi doni ogni giorno nuovo perché io lo viva con consapevolezza e perché io intuisca il mistero della vita. Mi sei vicino in ogni attimo: donami un cuore grato perché io viva fino in fondo con gra-



titudine ogni minuto della mia giornata. Fammi essere permeabile alla tua presenza; che la tua misericordia guardi attraverso i miei occhi; che la tua dolcezza si possa percepire nelle mie mani; che la tua Parola fondatrice di vita sia udibile nelle mie parole. Agisci in me e attraverso di me, perché la tua salvezza raggiunga tutti gli uomini. Apro gli occhi sul luogo in cui vivo e invio la benedizione di Dio su questo mondo. Fa' che io sia presente in ogni attimo e fammi sentire il sapore della vita». (Anselm Grün, *A ogni giorno la sua benedizione*, Queriniana, Brescia 2006, *passim*). ■

(dal n. 31 de I Quaderni dell'Istituto San Luca, Padova)



## PRE-SINODO

# I giovani italiani hanno incontrato il Papa. Card. Bassetti: "Un esercito pacifico da tutta la Penisola"

Antonia Palumbo

**S**iamo qui per evocare un fatto che sta riguardando tutta la Penisola, invasa da un esercito pacifico". Con questa immagine il card. **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha descritto le decine di migliaia di giovani che, da tutte le diocesi italiane (195 su 226), sono convenuti a Roma per la "due giorni" di incontro con il Papa, in vista del Sinodo, al Circo Massimo e in piazza San Pietro. "La cosiddetta 'generazione Gmg', per certi versi, è finita", ha detto don  **Michele Falabretti**, responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile (Snpj), esortando a non farsi prendere dalla "depressione pastorale": occorre "far evolvere quello che si è vissuto nella Gmg, dargli forma e significato nuovi, trovare il modo di coinvolgere i territori e le Chiese locali". È nato così l'itinerario di preparazione dei pellegrinaggi delle dio-

cesi italiane verso Roma, in modo da "pregare insieme per il Sinodo".

**Una grande pedagogia.** Il presidente della Cei ha definito la scelta della Chiesa italiana una "grande pedagogia". "Il camminare insieme è formativo per i ragazzi", ha spiegato a proposito dei pellegrinaggi che i giovani stanno compiendo in questi giorni dal Nord al Sud della Penisola. Pedagogica è anche la modalità dei pellegrinaggi, che "non soltanto sono la visita ai luoghi, ma anche alle persone, ai santi del territorio, ai luoghi della sofferenza", ha fatto notare Bassetti. "Anche tanti vescovi camminano con i giovani, in maglietta", ha aggiunto a proposito della presenza all'incontro di 120 vescovi. "È il modo migliore per prepararsi al Sinodo", ha garantito il cardinale, sottolineando che l'età dei ragazzi va dai 16 ai 29 anni. "I giovani non sono un oggetto di cui la Chiesa si interessa, ma un soggetto vivo", ha puntualizzato sulla scia di quanto ha chie-

sto ai giovani Papa Francesco in vista dell'importante appuntamento di ottobre: "Saranno loro a dirci cosa vogliono dalla Chiesa", ha proseguito. "Giovani e Chiesa devono sempre più sentirsi alleati", l'auspicio di Bassetti, che ha citato Paolo VI e l'affinità da lui stabilita tra la Chiesa, sempre giovane grazie allo Spirito Santo, e i giovani. "Ci aspettiamo molto da questo incontro", ha concluso il presidente della Cei elogiando la "accurata" preparazione di questo evento in tutte le diocesi: "Non perché abbiamo voglia di contarci", ha precisato, "ma perché abbiamo voglia di ascoltare un messaggio fresco, dal Papa e dai giovani, che vanno verso una primavera della storia e dell'umanità. E noi ci andiamo con loro". "Il mondo attuale è segnato dal soggettivismo, non dall'incredulità, e tutto questo soggettivismo porta a una visione di vita sganciata dalla fede". La "scommessa grande", allora, "per il Papa, per la Chiesa, per gli

educatori è riagganciare al soggettivismo le esigenze della fede". Bando al pessimismo: bisogna fare come Francesco, che "non ha una visione pessimistica, ma realistica dei ragazzi", che "non chiedono tante cose: chiedono di essere riconosciuti". "E noi non siamo capaci di dare loro questo riconoscimento", la denuncia: "Ci sono tanti ragazzi che rimangono in un angolo, che stanno aspettando il loro turno, e forse il loro turno non arriva".

**"L'Italia, così come è ora, è sempre meno un Paese per giovani"**. Interpellato sulle migrazioni, Bassetti ha fatto notare che oggi "si fa fatica a trattenere i giovani". Nel nostro Paese, infatti, "si stanno invertendo i tempi come nel passato, quando i nonni dei nostri ragazzi migravano per lavoro, poi c'è stata la generazione del benessere che ha caratterizzato i loro genitori. Adesso i giovani sono tornati a fare quello che facevano i loro nonni". ■



## SIAMO QUI: "Giovani come aquile, capaci di volare"



Antonia Palumbo

**M**igliaia di giovani di tutta Italia a Roma per Papa Francesco. Un lungo intreccio di strade e pel-

legrinaggi che si è chiuso con il grido dei giovani **"Siamo qui"**. Il card. Bassetti, presidente della Cei, racconta questo incontro di preghiera, festa e testimonianza: "La Chiesa non può stare in panchina con i giovani. Deve essere al loro fianco per indicare la direzione. Deve accompagnarli a guardare verso l'alto, come solo le aquile sanno fare. La Chiesa deve aiutarli perché guardino in alto. Non possiamo venire meno a questa missione, non possiamo limitarci ai soli bisogni materiali dei giovani che pure sono da tenere presenti". **"Giovani come aquile, capaci di volare in alto e non come polli da tenere chiusi in cortile"**. Il presidente della Cei e arcivescovo di Pe-

riugia-Città della Pieve, card. **Gualtiero Bassetti**, guarda la distesa dei giovani, che hanno riempito il Circo Massimo di Roma, stringendosi intorno a Papa Francesco. Il cardinale sa che hanno macinato chilometri su chilometri, partendo dalle loro diocesi, per arrivare a Roma, alla sede di Pietro, che li attendeva. Sa che hanno fatto, insieme ai loro vescovi e sacerdoti, l'esperienza del cammino su sentieri assolati, hanno pellegrinato in santuari e tesori di fede cari alla tradizione religiosa delle loro terre, hanno visitato luoghi della sofferenza come carceri e ospedali, portando nei loro zaini l'essenziale, per viaggiare più leggeri ma non privi del necessario. "È commovente ve-

derli tutti qui", raccontar il cardinale non dimenticando di ringraziare il Servizio nazionale per la pastorale giovanile che ha curato l'organizzazione di questo evento che aveva un titolo nemmeno troppo simbolico **"Siamo qui"**. E i giovani lo hanno gridato con forza e gioia invadendo pacificamente sin dal primo mattino le vie di Roma, ancora assopite per il grande caldo, riempiendo le di bandiere, maglie colorate, svegliando la Capitale con canti e suoni. Un lungo serpentone colorato che ha riempito la storica arena romana, circondata da antiche rovine. **"Siamo qui"** lo hanno ripetuto anche a Papa Francesco accolto come un padre e una guida. "Ogni cammino ha

# IL PAPA AI GIOVANI ITALIANI: “NON ABBIAMO PAURA”, LA VITA È “UNA CORSA BUONA”

Michelangelo Mansueto



**A**i 100mila giovani italiani che si sono dati appuntamento al Circo Massimo per la “due giorni” di incontro con lui, il Papa ha chiesto di correre forte, con passi più veloci di quelli degli adulti, come ha fatto Giovanni andando verso il sepolcro vuoto di Gesù. L'altro modello additato ai giovani è San Francesco d'Assisi: un giovane che ha sognato in grande e ha cambiato la storia dell'Italia. “Non abbiamo paura”, l'invito finale: “Senza pregiudizi e chiusure”, per costruire una umanità più fraterna, perché abbiamo bisogno di fratellanza. Il clericalismo è “una perversione”, e la Chiesa senza testimonianza “è soltanto fumo”.

“Correre forte, in avanti, senza paura. Più veloci degli adulti, superando il loro passo timoroso. Correre perché il cuore batte all'impazzata, non perché non si ha mai tempo per le troppe cose da fare. Correre verso le periferie, per costruire un'umanità fraterna, perché il mondo ha bisogno di fratellanza. Dal tramonto romano all'alba di “quella mattina inimmaginabile che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità”: è l'itinerario, esigente, proposto da Papa Francesco ai giovani che da 195 diocesi italiane hanno camminato insieme in pellegrinaggio per convergere sulla Capitale da mille strade, come recita il motto dell'iniziativa organizzata dal Servizio nazionale della Cei per la pastorale giovanile. La figura scelta, nel

saluto finale al Circo Massimo, come faro per le scelte dei giovani – aspettando il Sinodo che ad ottobre sarà a loro dedicato – è quella di Giovanni: il discepolo che arriva primo al sepolcro vuoto di Gesù “*certamente perché è più giovane, ma anche perché non ha smesso di sperare*”. Insieme a lui, dialogando a braccio in risposta alle domande dei giovani, il Papa ha citato come esempio il Santo di cui ha scelto di portare il nome: Francesco d'Assisi, un giovane che, sognando in grande, ha cambiato la storia dell'Italia. Il clericalismo “è una perversione”, e la Chiesa “*senza testimonianza è soltanto fumo*”, l'altro monito nel “botta e risposta” con i giovani. “*Non abbiamo paura!*”: l'invito prima del congedo riecheggia le parole di Giovanni Paolo II ma con un “*noi*” ancora più inclusivo. “*Grazie per questo incontro di preghiera, in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi*”.

Comincia con queste parole il saluto del Papa, dopo il bagno di folla delle decine di migliaia di giovani che hanno passato due ore intense dialogando con lui. “*Avete attraversato i luoghi dove la gente vive e lavora*”, il riferimento ai pellegrinaggi delle 195 diocesi che si sono date appuntamento a Roma per la “due giorni” col successore di Pietro: “*Spero che abbiate respirato a fondo le gioie e le difficoltà, la vita e la fede del popolo italiano*”. Poi il brano del Vangelo di Giovanni che racconta la corsa di Maria Maddalena, Pietro e Giovanni al sepolcro vuoto di Gesù, in “*quella mattina inimmaginabile che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità*”. Tutti corrono, tutti sentono l'urgenza di muoversi. “*Abbiamo tanti motivi per correre: spesso solo perché ci sono tante cose da fare e il tempo non basta mai*”, dice il Papa: “*A volte ci affrettiamo perché ci attira qualcosa di nuovo, di bello, di interessante. A volte, al contra-*

*rio, si corre per scappare da una minaccia, da un pericolo... I discepoli di Gesù corrono perché hanno ricevuto la notizia che il corpo di Gesù è sparito dalla tomba*”. Da quella mattina, la storia non è più la stessa: “*Da quell'alba del primo giorno dopo il sabato, ogni luogo in cui la vita è oppressa, ogni spazio in cui dominano violenza, guerra, miseria, là dove l'uomo è umiliato e calpestato, in quel luogo può ancora riaccendersi una speranza di vita*”.

“*Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila*”, l'imperativo per il popolo giovane, a cui il Papa chiede “*il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna*”, perché abbiamo bisogno di fratellanza. “*Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso*”, confessa Francesco: “*La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci, come Giovanni aspettò Pietro davanti al sepolcro vuoto*”. Camminare insieme è accogliere l'altro “*senza pregiudizi e chiusure*”: “*Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo di Dio*”. Come recita un proverbio africano: “*Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno*”. “*Gesù Cristo non è un eroe immune dalla morte, ma colui che la trasforma con il dono della sua vita*”. Nel Vangelo di Giovanni, “*c'è l'umanità ferita che viene risanata dall'incontro con il Maestro; c'è l'uomo caduto che trova una mano tesa alla quale aggrapparsi; c'è lo smarrimento degli*



sconfitti che scoprono una speranza di riscatto”. “*Non è la rappresentazione della sublime perfezione divina, quella che traspare dai segni di Gesù, ma il racconto della fragilità umana che incontra la grazia che risolve*”, il commento di Francesco. “*Non abbiamo paura!*”, l'esortazione finale. “*Non stiamo alla larga dai luoghi di sofferenza, di sconfitta, di morte*”, il monito: “*Quanti sepolcri oggi attendono la nostra visita!*”. “*Il signore mi ama! Sono amato, sono amata!*”, la frase che il Papa ha esortato i giovani a ripetersi tornando a casa: “*Allora la vita diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura. Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia*”. ■



## in alto, e non come polli da tenere chiusi in cortile”

bisogno del suo bastone – ha detto nel suo saluto uno dei tanti giovani che si sono alternati nel dialogo con il Pontefice – per questo le doniamo un bastone pastorale di legno scolpito”. Perché il cammino si fa insieme, come ha ricordato Nicoletta Tinti, ex atleta olimpica di ginnastica e ora in carrozzina, che ha danzato con la sua amica Silvia Bertoluzza. “Io le ho prestato il busto – ha detto Nicoletta al termine della sua testimonianza danzante – e lei mi ha prestato le gambe. Se si vuole andare veloce si può andare da soli, ma se si vuole andare lontano serve camminare insieme”.

Giovani e chiesa insieme per andare più lontano. Il card. Bassetti

lo ha ribadito usando una metafora calcistica: “La Chiesa non può stare in panchina con i giovani. Deve essere al loro fianco per indicare la direzione. Deve accompagnarli a guardare verso l'alto, come solo le aquile sanno fare. La Chiesa deve aiutarli perché guardino in alto. Non possiamo venire meno a questa missione, non possiamo limitarci ai soli bisogni materiali dei giovani che pure sono da tenere presenti. I giovani hanno sete di alto”. Lo sguardo del cardinale torna sui volti di tanti ragazzi e ragazze appoggiati alle transenne, che cercano i loro vescovi poco distanti. Li chiamano, cercano di salutarli, dopo aver camminato con loro per giorni: “*Siamo qui*”. Il pre-

sidente della Cei non va per il sottile: “*I giovani sono da accompagnare e non da comandare o da guidare. Non sono polli da tenere chiusi in un cortile. Dobbiamo aiutarli – ripete – ad avere occhi di aquila*”. Sono lontani i tempi dei “raduni oceanici”, ammette il card. Bassetti: “Se avessimo fatto quest'incontro 20 anni fa ci sarebbero stati 150mila giovani, perché in ogni famiglia c'erano almeno due o tre giovani. Oggi ce n'è al massimo uno. Nonostante ciò, continuano a venire”. Non c'è crollo demografico che tenga, “i giovani hanno sete di Alto” e chiedono alla Chiesa di indicare loro la “Fonte”. “Questa è la primavera della Chiesa italiana, questi sono i nostri gio-

vani – conclude il cardinale –. Come Chiesa siamo impegnati ad accompagnarli, a stare assieme a loro ed è anche con questo spirito che abbiamo vissuto questo incontro quale passo verso il Sinodo di ottobre. Vogliamo accompagnarli perché abbiamo bisogno della loro freschezza”. ■



## VERSO IL SINODO

# La Puglia per mille strade: una Pastorale Giovanile fatta non di eventi, ma di percorsi

Antonio Rubino

**“E**ssere confermati in un cammino di fede” e “consegnare i nostri cammini e sentirli rilanciati nella nostra terra”, dove “ritornare in maniera nuova”. Ecco cosa chiedono i circa 3.500 giovani pugliesi che hanno partecipato a Roma l'11 e 12 agosto per incontrare il Papa.

Nei cammini diocesani di avvicinamento all'appuntamento con Papa Francesco l'11 e 12 agosto, sei diocesi pugliesi hanno reso omaggio a don Tonino Bello, nel 25° anniversario della sua morte. Da lì i giovani della diocesi di Bari-Bitonto hanno rilanciato il cammino verso Roma, rimotivati dalla sua testimonianza”, spiega don **Davide Abascià**, responsabile della Pastorale giovanile di Puglia. Le diocesi di **Brindisi-Ostuni, Lecce, Otranto, Nardò-Gallipoli e Ugento-Santa Maria di Leuca** insieme hanno camminato dal Duomo di Brindisi alla Basilica

*De Finibus Terrae* in Leuca, sostando sulla tomba di don Tonino.

I giovani della diocesi di **Andria** sono partiti dalla Variante Cimina della via Francigena per raggiungere Roma. Quelli di **Castellaneta**, per ogni tappa del cammino lungo 70 km, hanno analizzato la figura di un giovane santo. Si chiama *“Giovani on the road”* il cammino con soste nelle chiese mariane dei giovani della diocesi di **Cerignola-Ascoli Satriano**. I coetanei di **Conversano-Monopoli** sono partiti da Turi, dove hanno conosciuto la realtà del carcere cittadino, per arrivare a Cisternino. In 75 della diocesi di **Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi** hanno partecipato al cammino da Frascati a Roma; mentre hanno percorso i sentieri dei Santi Medici Cosma e Damiano i giovani di **Oria**, che hanno ospitato un gruppo di Katowice (Polonia) ed uno di Scutari (Albania). Un percorso che toccherà nei prossimi mesi i santuari delle rispettive dioce-

si viene proposto ai giovani di **San Severo e Taranto**. Infine, la diocesi di **Trani-Barletta-Bisceglie** ha proposto un cammino con arrivo alla Cattedrale di Trani. Le diocesi di **Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Lucera-Troia, Manfredonia-Vieste-S.G. Rotondo e Foggia-Bovino** hanno fatto nei mesi scorsi i loro cammini.

“La nostra esperienza di fede, ha detto don Abascià, non deve essere rintanata, *‘parrocchiosa’*, perciò sulle magliette dei giovani pugliesi che sono stati a Roma è stata stampata la frase del Papa: **‘Chi non rischia non cammina’**”. Inoltre, andando a Roma i giovani pugliesi hanno chiesto “agli adulti di credere un po’ di più in loro, di scommettere su di loro, di mettersi a loro disposizione e di favorire una esperienza autentica di fede e vita”. I giovani hanno vissuto la preparazione all’incontro di Roma “dandosi l’opportunità di essere ascoltati”.

A Roma, spiega don Abascià, **“abbiamo portato innanzitutto il calore umano della nostra terra”**; poi “il desiderio di farci sentire. Ci portiamo dentro un senso di inferiorità, ma vogliamo dimostrare che non siamo soltanto emigranti per studio e lavoro e che vogliamo rimanere nella nostra terra, studiando e lavorando”. Infine, vogliamo “cambiare a partire dalla nostra terra, incoraggiati in un processo di cambiamento, a partire dai nostri cammini di vita, scacciando l’apatia e la sterile routine”. L’augurio per il dopo-Roma è che questa esperienza “possa aprire nelle diocesi pugliesi un modo nuovo di fare pastorale, non di eventi, ma di percorsi”. Tant’è che a settembre Pastorale giovanile e Pastorale vocazionale regionali programmeranno insieme le attività: per il 2019 sono già previsti “Cammini tematici” in Puglia, chiamati **“Onde road”**, con applicazioni e mappe per tutti i giovani italiani. ■

## Un percorso della nostra Pastorale Giovanile

### Perdono del Gargano: cammino penitenziale da Monte Sant’Angelo a San Giovanni Rotondo



**U**n cammino di ben 25 chilometri attraverso la **via degli Angeli** si è svolto la scorsa estate, organizzato dall’Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e dall’Equipe vocazionale dei Frati Minori Cappuccini. La due giorni è cominciata nel po-

meriggio del 30 giugno a Monte Sant’Angelo nella basilica s. Michele Arcangelo con la consegna da parte del Rettore del Santuario, padre Ladislao Suchy, della “spada” di s. Michele. Subito dopo i pellegrini si sono messi in cammino verso S. Giovanni Rotondo, accolti, a notte inol-

trata, sul piazzale antistante la chiesa s. Maria delle Grazie dal Rettore del santuario, fra Francesco Di Leo. Dopo la mezzanotte, all’inizio del giorno anniversario della ricorrenza della Dedicazione sia della chiesa s. Maria delle Grazie che della chiesa s. Pio, il padre Guardiano della fraternità sangiovanese dei Frati cappuccini, fra Carlo Laborde, ha presieduto una celebrazione eucaristica. Al mattino il Segretario generale dei Gruppi di preghiera, fra Luciano Lotti, e nel pomeriggio il Rettore del Santuario s. Michele Arcangelo, padre Ladislao Suchy, hanno rispettivamente presieduto altre celebra-

zioni eucaristiche. L’evento si è svolto in ossequio all’indulgenza plenaria concessa da s. Giovanni Paolo II nel 2002, anno della canonizzazione di Padre Pio. ■ (A.C.)



**Tre pullman con 150 giovani della nostra Arcidiocesi sono partiti da Manfredonia e si sono associati alle migliaia di altri giovani convenuti a Roma per incontrare Papa Francesco**



**A**lla fine resta la stanchezza. E tanta grazia. Poi dopo qualche giorno la stanchezza sparisce. Resta solo la grazia, ovvero il ricordo grato di un'esperienza che nessuna parola o foto riusciranno mai a descrivere completamente. È sempre così. È sempre stato così. Fin da quella notte calda e luminosa di Tor Vergata, 18 anni fa. Due milioni di giovani e un vecchio ottantenne con gli occhi vivaci di un bambino e nel cuore il coraggio di affidarci una missione impossibile (agli uomini ma non a Dio): "sentinelle del mattino". Quella notte me la porto nel cuore sempre, è capace di farmi piangere ogni volta, anche ora che provo a raccogliere le emozioni in un autobus silenzioso con un manipolo di adorabili adolescenti in semi-coma da stanchezza. Quella notte è il sole che ti fa alzare alle 5 dopo due ore di sonno, è l'acqua che ti fa sfidare il calore di ago-

# GIORNATA NEL CUORE DELLA CHIESA

don Alessandro Rocchetti\*

sto, è la forza che sostiene il tuo zaino troppo pesante per la tua schiena non più giovane, ormai. Quella notte ritorna sempre. Cambiano i papi, cambiano i ragazzi, cambiano i posti, resta la polvere, il sudore, la stanchezza. E quella gioia e quella luce. Ormai ho accompagnato quattro generazioni a notti come quella, gli ultimi ragazzi della parrocchia San Pio con me a Roma con Papa Francesco non erano ancora nati la notte di Tor Vergata. Ogni volta lo stesso pensiero mi assale: "ma chi me lo fa fare?". E ogni volta torna lo sguardo sereno di Giovanni Paolo, la parola chiara e illuminante di Benedetto, l'austera essenzialità di Francesco. Tutti ministri/servitori di quello Sguardo, di quella Parola, di quel Maestro.

Ci sono parole che solo dopo tanta strada, dopo tanta sete, dopo tanto sudore possono essere davvero ascoltate: sono le parole più importanti. Ecco perché Gesù è sempre in cammino, ecco perché Papa Francesco ce l'ha con la fede/divano. Anche questa volta la fatica è stata ripagata, anche questa volta ne è valsa la pena.

E si ritorna. Con la sensazione di aver ritrovato l'essenziale: il cielo a ricordarti quanto sei amato da Dio; la terra che sostiene i tuoi piedi stanchi e ti fa rimanere fedele alla tua umanità; la bisaccia piena sempre di troppe cose, a ricordarti che ancora troppe cose ostacolano il tuo cammi-

no; e i fratelli a testimoniarti il dono grande che è la Chiesa. Il nostro amato Mons. Michele Castoro diceva negli ultimi giorni della sua vita: "mi sento sereno nel cuore della Chiesa". L'incontro con Papa Francesco e con migliaia di giovani provenienti da ogni parte d'Italia ci ha dato la consapevolezza di essere anche noi nel cuore della Chiesa. Bella, imperfetta come i nostri sandali impolverati, giovane e colorata come le magliette sudate di questi giorni. E torno a quella notte del Giubileo del

2000, al volto di San Giovanni Paolo II, guardo i ragazzi sfiniti dal sonno in fondo all'autobus e risento quelle parole: "vedo in voi le sentinelle del mattino". Sono passati tanti anni, ma ci abbiamo provato. E non siamo soli, il Signore ci ha donato altri fratelli e sorelle. Altre sentinelle per il domani. Siamo qui. Per mille strade. ■

\*Parroco della parrocchia S. Pio da Pietrelcina



Roma 11 e 12 agosto 2018

# Quando finisce la fatica e lì che inizia il sogno

Irene Prencipe\*

**R**oma? Papa Francesco? Circo Massimo? Sinodo dei giovani? Beh che dire un'esperienza unica vissuta con fatica e stanchezza, ma anche con tanta voglia di mettersi in gioco, di prendere gli scarponi e scendere giù dal comodo divano di casa. Siamo partiti in 60 tra giovanissimi, giovani, adulti e famiglie dalla nostra parrocchia per arrivare a San Pietro. La strada da percorrere ci spaventava, ci stancava anche solo l'idea; il pensiero di dover stare fermi sotto al sole cocente di Roma per ore e ore ci aveva già mangiato la voglia di incontrare il Santo Padre, ma qualcosa ci ha smosso, forse proprio quella curiosità immane che ti spinge a rischiare anche di svenire, ma soltanto per il gusto di esserci, di starci, di stare con altre persone a te sconosciute, ma con il tuo stesso obiettivo: conoscersi, sognare e continuare ad amare. Quella stessa strada che ci frenava però ci ha insegnato l'aiuto concreto nel portare un passeggino piuttosto che camminare con la tua amica del cuore, ci ha insegnato a riscoprire la bellezza dell'attesa, perché gli adulti, i più grandi ci chiedono "quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, cari giovani, abbiate la pazienza di aspettarci", e finalmente in questi due giorni abbiamo sperimentato e imparato quanto è bello aspettare per poi camminare insieme.

L'arrivo al Circo Massimo, nonostante i bambini che scappavano a destra e a sinistra, ci ha insegnato a osservare, tutta quella gente, quel mare, a volte mosso a volte attento e in ascolto, quei giovani, uniti lì tutti insie-

me, in preghiera prima e in festa poi; è stato magnifico partecipare attivamente al momento di saluto del Papa, quando oramai era buio e ognuno di noi con la torcia del cellulare ha fatto sì che quel buio si ricolmasse di luce che ci era entrata dentro, ma... ripartiamo dall'inizio.

Incontrare il Santo Padre è stata un'emozione forte, sentire la sua fiducia in noi giovani, in un solo sguardo, in una sola risposta, "i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, cari giovani, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro!". Con queste parole il Santo Padre ci ha fatto riflettere su quanto sia importante credere nei nostri sogni - con coraggio, fino in fondo, per trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro".

Un altro capitolo della nostra vita si è scosso con questo incontro: l'amore, quello vero però, "...quello che ha bisogno di tutta la carne sulla grigliata per essere vissuto." L'amore è sogno, il sogno è rischio, quindi anche l'amore è rischiare, e noi giovani sia-

mo pronti per far trionfare l'unione, la fedeltà, l'amore. Sempre ci siamo chiesti "perché devo finire il mio percorso di studi prima di intraprendere la vita di mamma, di papà?"

Il Santo Padre ci ha smosso da queste convinzioni dicendoci che il nostro sogno, il sogno dell'amore, non può essere "posticipato" ha bisogno di essere vissuto, dobbiamo crederci, credere nell'amore che ci rende gioiosi, sognatori di pace, ci apre il cuore e ci fa vivere da veri cristiani quali ci professiamo di essere. Non dobbiamo avere paura di ciò che gli altri possono dire di noi, perché se ci vedranno felici non ci chiederanno "perché", ma prenderanno esempio da noi che vogliamo vivere la nostra vita davvero, sporcandoci le mani. Tornando a casa poi stanchi di quei due giorni, ma arricchiti di affetto donato e ricevuto, di aiuto donato e ricevuto, di speranza donata e ricevuta, ci siamo ricordati le parole del Santo Padre che più ci hanno convinto a tuffarci nel mare delle difficoltà tutti insieme, perché adesso tocca a noi!

"...Tocca a voi giovani diventare maestri di speranza e di fiducia". Si proprio noi, sognatori di pace, di amore, possiamo diventare maestri buoni, è

il nostro momento, viviamo a pieno la nostra vita a casa, in parrocchia, nell'amore, nel rischio di cadere ma con la consapevolezza di poter fare realtà i nostri sogni: "Rischio, sogno e avanti così!".

Questi giorni vissuti in compagnia delle parole del Santo Padre, e in compagnia degli altri, ci hanno permesso di farci smuovere gli animi, di ballare, cantare, ascoltare senza condizioni, sentire dentro l'importanza del "NOI" e non più dell'"IO". Ci hanno dato quella voglia di aprire la porta dei nostri cuori a Gesù in modo da essere noi giovani a testimoniare quanto sia bello vivere da cristiani!

Il Santo Padre ci ha detto che "la chiesa senza testimonianza è soltanto fumo", e noi siamo pronti a togliere via quel fumo, perché siamo qui, perché ci siamo e perché ora, proprio ora tocca veramente a noi!

Perciò, ci siamo ripromessi di voler cambiare rotta, di credere che alla fine tutto quello che siamo forse non l'abbiamo ancora scoperto veramente, noi, tutti noi siamo dei "fuori serie", non siamo macchine, non siamo robot, siamo cristiani che da quell'11 agosto abbiamo finalmente capito cosa significa sacrificio, amore, aiuto, e siamo pronti a portare questa esperienza nella nostra comunità, aiutati dagli adulti, dal nostro parroco, dai nostri amici della diocesi e sicuramente innamorati delle parole che il Santo Padre ci ha donato perché "è buono non fare il male, ma è male non fare il bene" e noi siamo pronti a fare del bene, sempre! ■

\*gruppo giovani della Parrocchia Sacra Famiglia



## Manifesto dei giovani di Azione Cattolica verso l'assemblea sinodale di ottobre "CI IMPEGNIAMO"

**"N**oi giovani di Azione cattolica, in vista del prossimo Sinodo dei giovani, abbiamo scelto di impegnarci e dare il nostro contributo concreto per le nostre comunità ecclesiali e le nostre città, a partire dagli ambienti di vita che abitiamo quotidianamente. Vogliamo essere testimoni credibili e assumerci la responsabilità di custodire il tempo e i luoghi che abitiamo". Sono le prime righe del "Manifesto" stilato e sottoscritto dal settore Giovani dell'Azione cattolica italiana, dal titolo 'mazzolaria-

no' "Ci impegniamo!", in vista dell'appuntamento sinodale a Roma in ottobre. "Ci impegniamo - vi si legge tra l'altro - a promuovere percorsi annuali che ci aiutino a comprendere cos'è l'accompagnamento, anche conoscendo le esperienze vive di laici, religiosi e religiose, sacerdoti che si occupano ordinariamente di accompagnare giovani e adulti nel discernimento". Il manifesto è stato oggetto di discussione durante il campo estivo del settore, cui erano presenti 220 giovani da tutta Italia, svoltosi a fine luglio a Nocera Umbra sul tema "Sono sempre i sogni a fare la realtà". "Ci impegniamo - prosegue il testo - a puntare sulla formazione di giovani, adulti e sacerdoti che possano essere buoni 'accompagnatori' capaci di vivere tutte le dimensioni dell'accompagnamento (spirituale, relazionale, umano, psicologico)".



"Ci impegniamo a trattare i temi della corporeità, dell'affettività e della sessualità in modo più concreto nei percorsi formativi, acquisendo gli strumenti e favorendo le occasioni per discutere di questi temi in modo più aperto, senza pregiudizi e con lo sguardo attento al contesto in cui siamo immersi. Per far questo, vogliamo promuovere itinerari di educazione all'affettività, curando la formazione specifica degli educatori, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale". "Ci

impegniamo a conoscere, incontrare e a lavorare insieme con le realtà presenti sul territorio che sono impegnate sui temi della giustizia, della lotta alle povertà, alla corruzione e alle discriminazioni, del lavoro, della dignità della donna, a partire da quelle con cui la Presidenza nazionale già ha in campo alleanze e iniziative comuni". Il testo completo sul sito ufficiale dell'Associazione - <http://azionecattolica.it/> ■





# GREST S. CARLO BORROMEO ALL'OPERA, SECONDO IL SUO DISEGNO

Alessio Scuro\*



gurio affinché nel nostro fare possiamo scoprirci capaci di dare senso al mondo, ricordandoci di essere noi per primi i custodi del Creato. Grazie ai suoi diversi linguaggi - canto, ballo, recitazione, creatività, gioco e preghiera - l'animazione del Grest è diventata occasione per educare i bambini a sentirsi protagonisti dell'Opera di Dio.

Il nostro Grest ha visto coinvolti 100 bambini, guidati da circa 30 animatori del gruppo giovanissimi e da un gruppo di adulti della comunità parrocchiale, ed è stata un'esperienza nella quale siamo riusciti a coinvolgere anche i genitori dei ragazzi invitandoli ad una serata pensata tutta per loro.

Quando tutto sembra fermarsi per la calura estiva, il Grest è occasione per ricaricare il cuore e la mente di tutti, donando la possibilità di sentirsi sempre più Comunità, un'unica grande famiglia.

Sono passati ormai un po' di giorni dalla fine del Grest, ma si sente ancora nei racconti dei ragazzi incontrati per strada, nelle quotidiane chiacchierate tra noi educatori, nelle espressioni di chi arriva qualche minuto prima del solito per partecipare alla celebrazione eucaristica, la gioia e lo stupore di quei momenti che dovremmo moltiplicare sempre più

se vogliamo testimoniare con più efficacia la nostra vita di fede. Un grazie particolare, va al parroco don Luciano Pio Vergura ed al suo vice don Matteo Vivabene che hanno contribuito a rendere possibile questa bella iniziativa estiva. ■

\*animatore Grest

**A**nche quest'anno in luglio la parrocchia s. Carlo Borromeo di Manfredonia ha organizzato il Grest dal titolo "All'Opera: secondo il suo disegno". All'Opera, è il comando dato da Dio all'uomo creato a sua immagine e somiglianza; è il comando che Dio rivolge a ciascuno di noi, affinché possiamo custodire le meraviglie del Creato; ma è anche un invito a mettersi in gioco in prima persona per osservare, creare, scambiare, raccontare; ed è infine un au-



# GREST E CAMPO SCUOLA S. MICHELE ARCANGELO

## GIOIA DI STARE INSIEME

Domenico Trotta

Come ormai da anni la parrocchia s. Michele Arcangelo ha organizzato e svolto le attività estive del campo scuola per giovani e giovanissimi e del Grest per i bambini.

Diversamente dal passato, il **Campo Scuola** svolto presso il Centro di Spiritualità s. Salvatore di Vieste ha preceduto il Grest.

Sin dal primo giorno i giovani coinvolti hanno inteso il senso del campo scuola: non una vacanza dove fare "quello che si vuole" ma momento per cercare di fare squadra e cementare il vivere insieme, insomma, di fare comunità! Lo scopo è stato quello di condividere con gli altri desideri, gioie ed anche paure.

In vista del campo scuola c'è stata una preparazione durante la quale ci si è soffermati sulla necessità di sentirsi parte del mondo e non di essere al centro del mondo, di lavorare con gli altri e non di fare quello che si vuole o di imporre la propria volontà. È stata un'occasione per mettersi in gioco, accettare gli altri, camminare insieme, riscoprire i doni che Dio fa, attraverso i fratelli, e che vanno condivisi anche con chi "forse" può risultare meno simpatico.

I ragazzi hanno riscoperto la gioia dello stare insieme con la semplicità e il sacrificio, anche rinunciando alle tante comodità della vita di tutti i giorni che non ci rendono pienamente liberi (televisione, cellulare, vestiti e scarpe eleganti etc).

Il campo scuola, insomma, è stato un importante momento per stare insieme tra attività, giochi, e scoperta di nuove situazioni nel cammino verso Dio, con l'aiuto degli animatori e di alcune famiglie della parrocchia che, generosamente, hanno rinunciato ad alcuni giorni di vacanza

per offrire il loro tempo ai ragazzi. Vivere per alcuni giorni insieme, in un clima ed un ambiente diverso dalla routine quotidiana è stato utile per conoscersi meglio e per scoprire "gli altri" e per imparare a vivere e a stare bene insieme rispettando delle "regole": un linguaggio pulito, il rispetto per gli altri, la gratitudine per chi prepara da mangiare, la collaborazione, un clima di preghiera insieme a momenti di gioco e di festa, la disponibilità ad aiutare, sono tutte componenti che hanno aiutato il campo scuola a funzionare bene. Per gli animatori è stata un'opportunità di conoscere meglio i ragazzi, cementando il rapporto con loro e creando quel legame di stima e rispetto a conclusione dell'anno di attività svolte in parrocchia e in vista del Grest.

I ragazzi che hanno partecipato non sono stati "parcheeggiati" per una settimana, ma hanno lavorato insieme agli animatori.

Sarebbe stato utile il coinvolgimento di altre famiglie nelle attività parallele e di supporto (cucina, mezzi di trasporto etc.): speriamo che questo campo scuola sia stato di stimolo per un maggiore impegno per il futuro. Al termine del campo scuola, coadiuvati da diversi animatori adulti e con la supervisione di don Emanuele, i giovani si sono tuffati a capofitto nell'organizzazione e la gestione del **Grest parrocchiale** svoltosi dal 30 luglio al 6 agosto.

Una squadra cementata e ben affiatata che ha saputo offrire ai tanti bambini dai 6 agli 11 anni, una proposta divertente ed educativa. Quest'anno il tema scelto è stato "**Una vita in vacanza**", filo conduttore dei 5 gruppi in cui sono stati divisi i bambini: Ibiza, Rio, Miami,



Malibù e Hawaii.

La nostra parrocchia ha optato per attività *full immersion* con i bambini coinvolti tutti i giorni del Grest da mattina a sera.

Il Grest apertosi con la celebrazione della messa a cui hanno partecipato animatori, bambini e genitori, ha visto ogni giorno un intenso programma: lodi mattutine per gli animatori, incontro con i bambini per un momento di catechesi, giochi e momenti conviviali e di riposo, canti e balli. Tante sono state le attività che hanno coinvolto *in primis* i bambini che partecipavano, ma anche i genitori che ascoltavano a sera i loro figli raccontare con entusiasmo la giornata del Grest: laboratori teatrali, ludici e sportivi tra cui ricordo "*Colora la tua maglietta*", *la caccia al tesoro*, *il Luna Park* e *i Giochi Olimpici*.

Tutte le attività si sono concluse la sera del 6 agosto quando ogni gruppo di bambini si è esibito in un balletto a tema e con la rappresentazione teatrale di *Peter Pan* che ha coin-

volto tutti gli animatori. Il successo è stato veramente strepitoso come dimostrato dal calore di genitori e parenti che hanno assistito all'evento. Tuttavia un po' di tristezza ha pervaso i cuori di tutti i presenti al momento del saluto a don Emanuele che dopo un anno lascia la nostra parrocchia per un altro incarico pastorale: rimarrà sempre nei nostri cuori e la sua e nostra preghiera per lui ci terranno sempre uniti. ■







# GREST S. GIUSEPPE

## JUMP, dove il mondo reale vince su quello virtuale

Giovanna D'Apollito\*



L'estate è tempo di divertimento e di festa e la parrocchia San Giuseppe, ormai da 15 anni, ha deciso di non andare in vacanza proponendo alle tante famiglie del quartiere e non solo, il GREST ossia una serie di attività ludiche, canore (bans) e di preghiera per guidare i bambini alla scoperta della Parola di Dio rendendola concreta e vicina nelle relazioni di tutti i giorni. Come sempre l'adesione dei bambini è stata strepitosa...140 bambini guidati da 60 animatori molti dei quali sono stati giovani che con grande impegno, dedizione ed entusiasmo, hanno deciso di dedicare parte del loro tempo prezioso e delle loro vacanze a servizio della parrocchia.

Quest'anno il progetto educativo proposto per tutto il mese di luglio si chiamava **JUMP** che significa **salto**, ma è soprattutto l'azione tipica che si compie all'interno dei videogiochi quando si sale di livello; infatti i bambini hanno vissuto il Grest entrando in un videogame, dove però il mondo reale e le relazioni con gli amici hanno avuto sempre la meglio sul virtuale.

Dal 9 luglio al 6 agosto i nostri protagonisti *Giangy e Roby, Nicole e Fra', Lele e Lola* sono stati inghiottiti dentro sei videogame. Essi attraverso varie avventure hanno imparato che c'è una grande differenza tra realtà reale e virtuale. L'essere invischiati nelle storie che solitamente erano il loro passatempo davanti allo schermo, ha fatto capire ai personaggi della storia che nella vita reale non è possibile resettare e ricominciare come quando finisce il gioco o una missione o quando si sbaglia una mossa, e inoltre le persone quando si conoscono realmente hanno valori e sentimenti che non sarebbe possibile conoscere attraverso un videogame anche se di ultima generazione.

**Al termine di questa avventura il mondo reale ha vinto.** La canzone e il video che hanno introdotto il Grest lo hanno espresso chiaramente: un ragazzo chiuso in casa, preso dal suo videogioco, viene "trascinato" a forza dai compagni a trascorrere una giornata diversa, in loro compagnia. I passatempi in questo caso sono semplici e il ragazzo, inizialmente, si annoia. Ma piano piano scopre il piacere dello stare insieme agli altri, il divertimento spontaneo che si genera dalle piccole cose. E, una volta rientrato a casa, riacceso il videogame, capisce che è quello ad annoiarlo per davvero. Tanto da spegnerlo e accettare subito dopo l'invito per una pizza.

Il progetto è stato anche **un piccolo contributo nel percorso che la Chiesa Italiana sta facendo verso il Sinodo dei Giovani.** Infatti con la lettura del vangelo di Marco durante il momento della preghiera, abbiamo cercato di rispondere alla domanda: **A cosa chiama il Signore?**



ad andare in disparte, in un luogo solitario, a riposarsi un po' (Mc 6,31); a dare da mangiare agli ultimi (Mc 6,37); a non eludere il comandamento di Dio; ad osservare i comandamenti; ad essere perfetti e a rimettersi alla volontà del Padre (Mc 7,9; 10,19; 10,40).

Infine, seguendo le parole di Papa Francesco, indicate nel messaggio per la Giornata Mondiale per le Vocazioni: **ASCOLTARE - DISCENERE - VIVERE** è emerso che nella vita, prima che nel gioco, il mettere insieme le qualità delle persone che il Signore ci ha donato, porta a risultati sorprendenti. Noi animatori e i sacerdoti ci auguriamo che l'interesse, l'entusiasmo e la gioia trasmessi non si spengano e diamo appuntamento ai tanti bambini e famiglie che hanno condiviso con noi questa avventura, alle prossime iniziative della parrocchia luogo dove tutti devono sentirsi a casa. **È la casa tra le case**, dove la comunione dev'essere visibile e palpabile per tutti coloro che vi accedono. ■

\*catechista e animatrice del Grest parrocchiale



## 27 agosto 2018 Incontro mondiale delle famiglie. A Dublino c'è nell'aria un profumo nuovo

Paolo Gentili (\*)

**T**estimonianze di sposi provenienti da tutto il mondo hanno detto con la loro vita che è possibile ritrovare l'unità fra marito e moglie, superare crisi economiche e affettive, aprirsi all'accoglienza di chi ha più bisogno. La Chiesa irlandese oggi sta rinascendo attraverso il pane della fraternità universale, che qui si è potuto assaggiare in abbondanza. L'aria è più fresca del solito qui a Dublino, stamattina. In questa settimana un ciclone di famiglie hanno beneficamente invaso le vie e i parchi di questa città per il IX Incontro Mondiale. Tre giorni di Congresso con testimonianze, relazioni, tavoli di confronto per dire che **"il Vangelo della famiglia è gioia per il mondo"**.

Ma non si è trattato di una serie di parole; piuttosto, volti con gli occhi a mandorla, ritmi africani, sorrisi statunitensi (erano il gruppo più numeroso), e anche molti italiani ed europei hanno reso l'Irlanda una vera famiglia. È stato bello osservare bambini e ragazzi che con i loro genitori giocavano piacevolmente insieme con i tanti sacerdoti e vescovi, in questa terra ferita dagli scandali. D'altra parte, qui, l'inverno della secolarizzazione è arrivato prima, trasformando alcune chiese del centro in pub o ristoranti di lusso, altre in musei. Eppure, in questi giorni, le nostalgie dei cattolici irlandesi

si si sono trasformate in un sogno a occhi aperti.

**Papa Francesco ha svegliato l'Irlanda!**

Sabato, infatti, lo Stadio del Croke Park in poche ore è stato invaso da oltre 40.000 irlandesi (i numeri questa volta sono reali e nascono da posti numerati) riempiendo gli spalti di colori, di luci e di festa. Si sono aggiunti alle oltre 20.000 persone provenienti da tutto il mondo. Ogni settore aveva centinaia di giovani irlandesi vestiti di azzurro che vivacizzavano l'atmosfera con danze e canti, mentre i vescovi e i cardinali, sotto un vento sferzante, si sedevano tra le famiglie e i bambini.

*Testimonianze di sposi provenienti da tutto il mondo hanno detto con la loro vita che è possibile ritrovare l'unità fra marito e moglie, superare crisi economiche e affettive, aprirsi all'accoglienza di chi ha più bisogno. La Chiesa irlandese oggi sta rinascendo attraverso il pane della fraternità universale, che qui si è potuto assaggiare in abbondanza.*

(Foto Vatican Media/SIR)

Proprio durante il Festival delle Famiglie abbiamo avuto una buona notizia: i 150 profughi della nave Diciotti non dovranno più vagare senza meta. Circa 25 li ospiterà l'Albania (poveri che aiutano i poveri), altrettanti l'Irlanda (qui il Papa ha toccato i cuori), e un centinaio le comunità

della Chiesa cattolica italiana, che da sempre nelle parrocchie e tra i fedeli fa accoglienza. È come stare dentro il miracolo della moltiplicazione dei pani. Papa Francesco infatti, dopo i canti e le ricche testimonianze, si è messo a dialogare con le famiglie, come fossimo sul prato insieme a Gesù. Con la sua tenerezza ha risollevato gli animi dicendo: "Siete stanchi? Lo sono anch'io". Non parlava solo di una stanchezza fisica. Dublino infatti era bloccata e migliaia di genitori, per partecipare al Festival delle famiglie, hanno dovuto fare 5 km a piedi con passeggini e carrozzine e bambini al seguito, come un grande pellegrinaggio. Quello che intendeva il Papa era una stanchezza interiore, quella che si avverte quando i problemi economici, le lacerazioni affettive, le situazioni difficili di salute, procurano una sorta di tristezza paralizzante.



*È lì che il Vangelo illuminando la croce diviene antidoto, cura le ferite e restituisce la gioia.*

C'era una densa aria di fraternità sabato sera e, aldilà delle lingue e dei colori della pelle differenti, negli occhi si leggeva la corrispondenza dell'altro. C'era soprattutto un vero clima di festa. Davvero, come ha detto Papa Francesco al Croke Park, "voi famiglie siete la speranza della Chiesa e del mondo". Domenica poi, al termine della Messa al Phoenix Park, è stato annunciato che fra tre anni l'Incontro Mondiale si terrà a Roma. Lì, su molte famiglie italiane inzuppate dalla pioggia, nel volto è apparso nuovamente il sole. ■

(\*) direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare della Cei



## Giornata nazionale per la custodia del creato: coltivare l'alleanza con la terra

Francesco Bonini

**"F**inché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno" (Gen. 8, 22). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Così i Vescovi italiani nel Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che si è celebrata il 1° settembre 2018.

Nel Messaggio si mette in rilievo come oggi ci si senta talvolta "come se tale alleanza fosse intaccata": dalle devastazioni dei fenomeni atmosferici a causa del cambiamento climatico all'inquinamento diffuso. Per questo "talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra". Ricordando l'incoraggiamento che arriva dall'Enciclica "Laudato si'", i Vescovi richiamano a "un'attiva opera di prevenzione", attenti a ritrovare la "prospettiva pastorale" "nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mu-

tamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo".

Una sfida, conclude il documento, da affrontare "in orizzonte ecumenico": "È importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal "Vangelo della creazione". ■



## Lettera al Direttore



Dal Vaticano, 14 luglio 2018

N. 414.188

Pregiatissimo Direttore,

in occasione della Giornata per la carità del Papa del corrente anno, *Voci e Volti*, il periodico da Lei diretto, ha diffuso il materiale preparato per sensibilizzare il pubblico all'Obolo di san Pietro.

La ringrazio vivamente per la generosa collaborazione, che ha costituito un valido apporto all'opera di questa Segreteria di Stato.

Sua Santità Papa Francesco, nell'affidare Lei e i Suoi collaboratori alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, è lieto di impartire a tutti la Sua Benedizione Apostolica e chiede di continuare a pregare per Lui.

Con sensi di distinta stima

Mons. Paolo Borga  
Assessore

Pregiatissimo Direttore  
Sig. Alberto Cavallini  
*Voci e Volti*  
Via Campanile, 10  
71043 MANFREDONIA FG

## Nota della Presidenza della Cei sui migranti: no "soluzioni a buon mercato", sì all'"accoglienza diffusa"

Presidenza Cei



**C**i sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che - mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere - ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto.

Pubblichiamo di seguito il testo integrale della nota della Presidenza della Conferenza episcopale italiana dal titolo "Migranti, dalla paura all'accoglienza".

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e don-

ne e bambini che - mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere - ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto. Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti - accanto e insieme a noi - con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare. Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata. ■

## SOCIETÀ Valori a perdere

Alberto Cavallini

**È** risuonata più volte in questi giorni, da voci e realtà diverse, l'espressione "vuoto di valori", "crisi di valori", a commento del respingimento delle navi cariche di migranti, vedi *Aquarius*, e del blocco della *'Diciotti'* assieme al condiviso "No a politica sulla pelle dei migranti" (card. Montenegro), quasi a spiegare questa mancanza di solidarietà, o meglio, di umanità che ha portato e porta all'indifferenza, quel seguire la pancia, piuttosto che la testa e il cuore. Da tempo lo si diceva, anche parlando della crisi economica, già letta come una parte di una crisi più radicale e globale, che tocca le fondamenta. Ma forse questa consapevolezza non era ancora evidente e condivisa. Forse sembrava una lettura troppo negativa, tipica di chi vuol vedere sempre il fallimento, il bicchiere mezzo vuoto. Di chi, insomma, come spesso è stata tacciata la Chiesa, è nemico del mondo e del progresso. E così si è andati avanti, senza fare vere sterzate, senza cambiare passo di marcia. Forse si è solo inserito qualche convegno, qualche articolo. Ma senza mettere mano a questa **rifondazione** della nostra umanità e della nostra convivenza. Adesso è sotto l'occhio di tutti. E chiede azioni e scelte coerenti. L'ennesimo braccio di ferro tra il nostro Paese e gli altri Stati europei, ingaggiato con cinismo sulla pelle di disperati, e in spregio ai doveri di accoglienza imposti dalla nostra Costituzione, non solo non ha sortito al momento alcun reale effetto concreto, ma ha inferto un altro duro colpo alla nostra capacità, come collettività, di saper guardare al bisogno di aiuto espresso da persone in fuga. "La condotta spregiudicata cui abbiamo assistito ha spinto ancora più in là il limite di quello che è lecito e non lecito fare e dire, continuando a far avanzare una generalizzata desertificazione delle coscienze da cui quella stessa condotta trae alimento, in un gioco di rispecchiamenti senza sosta. Ne registriamo ogni giorno preoccupanti attestazioni specie sui social media, dove l'abitudine di scambiare la spontaneità per autenticità pare abbia eliminato ogni freno inibitore. Ci stiamo avviando su una china pericolosa. Dobbiamo risalirla, prima che sia troppo tardi. E per farlo abbiamo bisogno, come Paese, non di una propaganda a tempo



indeterminato ma di una politica maiuscola, che sappia affrontare la sfida che i flussi migratori ci pongono con umanità e senso di responsabilità. Una politica che dia al nostro Paese il ruolo che gli spetta a livello internazionale e, in funzione di questo, sia capace di chiedere con forza la solidarietà degli altri Stati europei". (Luciano Gualzetti, Caritas Ambrosiana)

**"Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale"**, ricordava Benedetto XVI nella Lettera alla diocesi e alla città di Roma sull'emergenza educativa (2008). Educazione che mette in gioco la responsabilità, quella personale, ma anche quella comunitaria, sociale. Così ancora il Papa emerito: **"Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno"**.

È un vuoto che oggi tutti avvertono e deplorano, che diventa quindi un monito e insieme un appello. Che rende attuale il messaggio della Buona Notizia. A noi la possibilità di chiederci "cosa dobbiamo fare", di ri-aderire - in modo anche sofferto - a quei valori che ci tengono su e che forse abbiamo svenduto a poco prezzo. Ma soprattutto a noi la scelta se continuare a costruire sulla sabbia o se decidere di ri-centrarci sulla **Roccia**. È una scelta di cui siamo debitori verso le giovani generazioni. ■

# OCCUPAZIONE GIOVANILE

## Tirocini curriculari presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea

**L**a Rappresentanza in Italia della Commissione europea offre tre posizioni per tirocini curriculari della durata di 3 mesi nel settore Comunicazione (1 posizione) e nel settore Stampa e media (2 posizioni) presso la propria sede di Via IV Novembre 149 a Roma.

Requisiti comuni: ottima conoscenza della lingua inglese (scritta e orale); buone capacità informatiche; conoscenza di base di photo/video editing; interesse per le tematiche relative all'Unione europea, alla comunicazione istituzionale e all'attualità. Per il settore Comunicazione è possibile inviare il proprio Cv e una breve motivazione entro il 21 settembre al seguente indirizzo email: [COMM-REP-IT-INFO@ec.europa.eu](mailto:COMM-REP-IT-INFO@ec.europa.eu); mentre per il settore Stampa è possibile inviare il proprio Cv al seguente indirizzo email: [COMM-REP-ROM@ec.europa.eu](mailto:COMM-REP-ROM@ec.europa.eu) - L'inizio del tirocinio è previsto per metà/fine settembre.

Info: [https://ec.europa.eu/italy/news/20180810\\_tirocini\\_curriculari\\_Rappresentanza\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/20180810_tirocini_curriculari_Rappresentanza_it)

## Servizio Civile: 342 posti disponibili nella Comunità Papa Giovanni XXIII

**S**ono 280 in Italia e 62 all'estero i posti disponibili con la **Comunità Papa Giovanni XXIII** nel bando di servizio civile 2018, pubblicato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile il 20 agosto. La scadenza per candidarsi è il 28 settembre 2018. Per informazioni è attivo il numero verde 800.913.596 e il numero Whatsapp 340 2241702. È possibile trovare i progetti ed i moduli per partecipare al bando sul sito [www.odcpace.org](http://www.odcpace.org). Comunità Papa Giovanni XXIII, Ufficio stampa, Via Argine 4, 37045 LEGNAGO (VR). tel. 0442.25174 mail: [ufficiostampa@apg23.org](mailto:ufficiostampa@apg23.org) responsabile: Luca Luccitelli, 340.5475343

## Servizio Civile a s. Leonardo di Siponto

**D**all'inizio del prossimo anno inizieremo l'esperienza con i volontari del servizio civile presso l'Abbazia s. Leonardo. È rivolta ai giovani dai 18 ai 28 anni. Chi volesse partecipare può inviare la domanda entro il 28 settembre. Entro il prossimo aprile inizierà il progetto. Per le condizioni e i termini visitare il sito [www.sanleonardomanfredonia.it](http://www.sanleonardomanfredonia.it), sezione "Servizio civile con noi".

## Vico del Gargano Un libro per ricordare i 400 anni del patronato di s. Valentino

Nicola Parisi

**C**on gli occhi della Fede, il Santo da 400 anni tra noi, è il volume presentato alla cittadinanza di Vico del Gargano e ai turisti lo scorso 10 agosto in piazza Castello; una miscellanea di 194 pagine con un ricco corredo fotografico per i tipi di Lauriola di Vico del Gargano. A presentarlo don Gabriele Giordano, che ha voluto e curato questa *miscellanea per onorare San Valentino* patrono della città, nella ricorrenza dei 400 anni della sua elezione a patrono. Questo lavoro don Gabriele ha voluto dedicarlo e affidarlo a San Valentino affinché la comunità vichese "nella foga del vivere, o sopravvivere, e nell'urgenza degli interrogativi quotidiani non dimentichi che Cristo non scade mai e ciò che ci insegna nel Santo Vangelo, non passerà mai di moda, perché l'anima e la Sua presenza in noi sono destinati all'eternità".

Sono intervenuti gli autori dei saggi contenuti nel volume, presente il Sindaco dott. Michele Sementino e le autorità della città. A introdurre e moderare gli interventi della serata culturale, il Direttore di Fuoriporta dott. Michele Lauriola. Il lavoro è stato concepito per onorare San Valentino e lasciare una testimonianza di questo anno giubilare, che la comunità vichese sta tributando al suo Santo patrono. Scorrendo le pagine è possibile percorrere i diversi sentieri di fede e devozione, che rendono ricco il patrimonio culturale di Vico del Gargano. Religiosità popolare e Santo Patrono è una delle chiavi di lettura, che assieme agli studi delle diverse opere d'arte scultoree (a cura del dott. Francesco di Palo) e alle relazioni sui lavori di restauro delle opere lignee e pittoriche (eseguiti dalla dott.ssa Maria Elena Lozupone) ci permettono di riscoprire, quanta bellezza i nostri antenati hanno saputo donare alle nostre chiese, facendosi committenti presso gli artisti del tempo.

Il saggio sulle Confraternite di Vico del Gargano (del dott. Francesco Pupillo) offre al lettore un'ampia conoscenza sulla storia delle confraternite depositarie di un grande patrimonio di fede e di tradizione della pietà popolare; in particolare l'ultimo decennio si è caratterizzato per la rinnovata adesione di giovani ai pii sodalizi.

Don Luigi Carbone propone una lettura della pietà popolare, che nel suo rinnovarsi deve sempre più armonizzarsi con la liturgia, in modo da guidare e introdurre il popolo ad essa, come richiesto dalla riforma liturgica del Vaticano II e dai successivi documenti della Chiesa sulla pietà popolare.

Il testo dell'opera teatrale (di padre Massimo Montagano, portata in scena dal Laboratorio Teatro K) accolta nel volume, propone la ferma testimonianza di fedeltà al Vangelo di Galeazzo Caracciolo, attraverso l'epilogo del dramma familiare vissuto nel castello di Vico del Gargano nell'estate del 1558. ■

## "Madre Teresa. Una santa per gli atei e gli sposati"

Un libro che raccoglie le meditazioni che padre Cantalamessa ha tenuto alla Casa Pontificia nel 2003, in occasione della beatificazione di Madre Teresa di Calcutta

**N**ato come predicazione di Padre Cantalamessa alla Casa Pontificia nel 2003, quando papa Giovanni Paolo II era già molto malato, questo libro si offre come un vero e proprio accompagnamento alla conoscenza del mistero della sofferenza spirituale che Madre Teresa visse lungo tutta la sua vita, e che è stato portato a conoscenza del grande pubblico negli ultimi anni. La santa di Calcutta visse, infatti, in prima persona l'esperienza della "notte dello spirito", inserendosi così tra le grandi figure della mistica cristiana di ogni tempo.

Molte persone, oggi, si trovano ad affrontare tempi di tenebra personale sia riguardo alla fede (atei), sia nel quotidiano relazionarsi a un compagno, a una compagna di vita (persone sposate in difficoltà): l'amore, insegna Madre Teresa nella sua esperienza della "notte spirituale", è un percorso difficile, perché implica di doversi calare nell'esigente presenza/assenza di un Tu che non è "a nostra disposizione".

Attraverso riflessioni sulla fatica del credere da parte di Madre Teresa, padre Raniero Cantalamessa conduce il lettore a una profonda analisi della dedizione nella fatica, della resilienza nell'amore e, infine,

della comprensione del mistero del credere contro ogni evidenza.

**Raniero Cantalamessa, Madre Teresa. Una santa per gli atei e gli sposati, Edizioni San Paolo 2018, pp. 112, euro 12,00.**

**RANIERO CANTALAMESSA**, francescano cappuccino, è nato a Colli del Tronto (AP) nel 1934. Ordinato sacerdote nel 1958, si è laureato in teologia a Friburgo (Svizzera) e in lettere classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è stato anche docente di Storia delle origini cristiane e direttore del Dipartimento di scienze religiose. Ha fatto parte della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981. Nel 1979 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. Dal 1980 è predicatore della Casa Pontificia. Per molti anni ha condotto il programma «A Sua Immagine: le ragioni della speranza» su Rai Uno. Ha scritto diversi libri, tradotti in una ventina di lingue estere.

Tra le sue ultime pubblicazioni per le Edizioni San Paolo: *Il volto della misericordia* (2015); *Sulle spalle dei giganti* (2015); *Perché nulla vada perduto* (2016).

A cura dell'Ufficio Comunicazione - Gruppo Editoriale San Paolo  
Via Giotto, 36 - 20145 Milano  
E-mail: [comunicazione@stpauls.it](mailto:comunicazione@stpauls.it) ■



## Don Milani e la comunicazione

La forza della parola. Lettera su comunicazione e formazione a 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani

Autori: Conferenza Episcopale della Toscana

Edizioni: EDB

Pagine: 88

Prezzo: € 4,50

**L**a forza della parola. Lettera su comunicazione e formazione a 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani

Con ancora nella memoria l'eco della visita a Barbiana di Papa Francesco, la riflessione dei vescovi toscani.

Con ancora nella memoria l'eco della visita a Barbiana di Papa Francesco, i vescovi toscani mettono a tema l'acuta riflessione di don Lorenzo Milani sul primato della comunicazione e sul valore della parola. "Da sempre la storia umana ne ha riconosciuto il potere - parola che trasforma e guarisce, ma anche immobilizza e ferisce -, a punto da elaborare vere e proprie strategie per irregimentarla e tenerla, se possibile, sotto controllo. Ed è paradossale che, proprio nel tempo in cui la comunicazione si moltiplica e tocca ogni sfera della vita, la parola umana subisca un vero e proprio esilio, un'incapacità a essere utilizzata con l'essenzialità e la forza che essa possiede". ■



Presentazione  
del libro  
di Alberto Cavallini

# PASCASIO,

ASCETA IRLANDESE,  
E IL MONACHESIMO PRE-PULSANESE SUL GARGANO

Epitaffio (sec VII)  
Vita (sec XI-XII)  
Traslazioni (sec XIII-XVI)

Interventi:

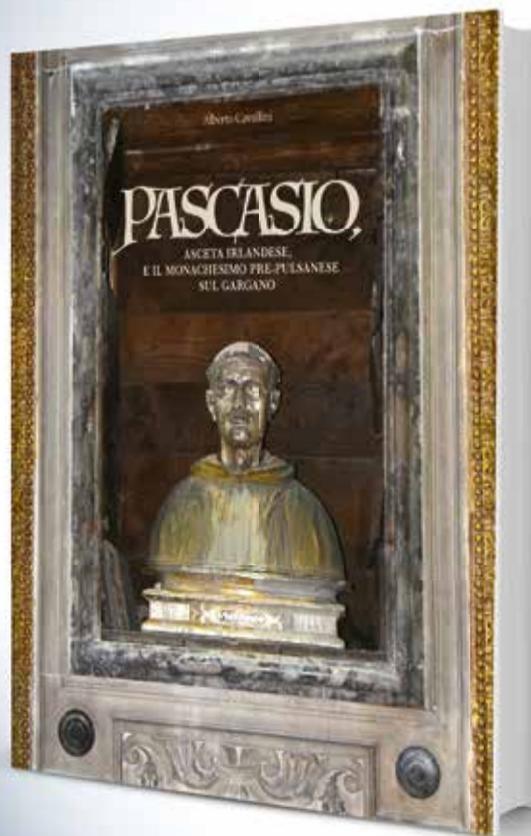
S. E. DR. **MICHELE DI BARI**  
Prefetto di Reggio Calabria

PROF. **GIORGIO OTRANTO**  
Docente emerito di Storia del Cristianesimo  
e delle Chiese  
Università degli Studi di Bari

**PIETRO DISTANTE**  
Monaco a Pulsano

Venerdì  
**21 SETTEMBRE 2018**  
ore 18,30

Sala Convegni  
della Basilica Santuario  
"S. Michele Arcangelo"  
Monte Sant'Angelo



La pubblicazione verrà offerta a tutti gli appassionati di storia locale. È intenzione dell'autore donare quanto raccolto dalla distribuzione di questa opera per le necessità dei bambini di Aleppo attraverso le mani dell'Arcivescovo Maronita-Cattolico di quella martoriata città, l'amico Mons. Joseph Tobij

## A Farnese (VT) dal 20 al 24 luglio si è svolto il campo formativo diocesano adulti di AC CAMBIARE... per rimanere fedeli alla nostra storia

Michelangelo Mansueto



**A**nche questa estate, come da tradizione, si è svolto il campo formativo diocesano di Azione Cattolica, esperienza aperta ad adulti, coppie, famiglie, assistenti, sacerdoti, seminaristi e simpatizzanti di Azione Cattolica. Il campo è stato pensato per aiutare gli adulti di AC a mettersi in discussione, per dialogare ed **abitare i crocevia della storia**, come ci propone anche il titolo dell'Assemblea Diocesana di questo settembre.

All'esperienza formativa, durata dal 20 al 24 luglio, hanno partecipato adulti e famiglie con i propri figli, provenienti da quasi tutti i paesi in cui è presente l'Azione Cattolica Diocesana; tra i partecipanti anche l'Assistente Unitario don Luca Santoro.

Le meditazioni e gli spunti di lavoro del Campo sono state affidate ai coniugi Turra: Lucio, membro della Presidenza e amministratore nazionale di Azione Cattolica, e Rita, Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica a Treviso.

I Turra ci hanno aiutato ad affrontare ed approfondire il tema del campo **"Cambiare ... per rimanere fedeli alla nostra storia"** argomento scelto anche perché come dice Carlo Carretto *"... la città ti distrugge, il lavoro ti rende inquieto, manco di unità, la serenità mi sfugge sovente, devo fare fatica a tirare innanzi, soprattutto scarseggia la gioia quella vera. L'ideale sarebbe poter pregare un po', trovare un po' di spazio per ripensare con calma le cose... ma come fare? Ho l'impressione che mi manca il tempo, ma forse è solo un'impressione"*; parole che sembrano risuonare anche nella vita degli adulti di AC chiamati ad abitare un tempo ricco di sfide e di impegni da tenere, insieme alla ricerca di una vita spirituale che dia senso e ritmo alle nostre giornate. Oltre ad affrontare tematiche formative si sono conosciuti e visitati luoghi di rilevante importanza storica ed architettonica: **Palazzo Farnese**

a **Caprarola**, importante esempio di villa rinascimentale: in essa siamo rimasti estasiati dalla sala degli Angeli, una delle sale più belle di tutto il Palazzo Farnese, affrescata da artisti rinascimentali con un bell'affresco raffigurante l'episodio del toro e l'apparizione di s. Michele sul Monte Gargano popolato di bianchi armenti e la processione dei Sipontini, **la Basilica di San Pietro e la chiesa di Santa Maria Maggiore a Tuscania, la città di Viterbo**, già conosciuta come la **città dei Papi** oltre che città natale di Mario Fani fondatore, insieme al bolognese Giovanni Acquaderni, nel 1868 della **"Società della Gioventù Cattolica Italiana"**, poi Azione Cattolica. Qui abbiamo incontrato la Presidente Diocesana di Azione Cattolica Carla M.C. Lammanna che ci ha accompagnato prima alla visita della mostra pensata e realizzata per i 150 anni dalla fondazione dell'AC **"BISOGNA AGIRE sul circolo Santa Rosa e le origini dell'Azione Cattolica a Viterbo e nella Tuscia"**, poi alla visita del Santuario di s. Rosa da Viterbo, dove abbiamo condiviso un momento di preghiera, oltre ad aver visitato la casa natale della patrona della città.



Dunque, l'Azione Cattolica si rimette in cammino con il **Convegno Unitario** che si terrà il **22 e 23 settembre a Manfredonia**, nei locali dell'**Auditorium Monsignor Vailati**, pronti a **"cambiare ... per rimanere fedeli alla nostra storia"** ■



### Borgo Mezzanone

## CAMPO "IO CI STO": giovani volontari tra i lavoratori migranti

p. Abel Tissou\* e Maria Pina Vitulano



**I**l campo **'Io ci sto'**, edizione **2018** si è concluso l'ultima settimana del mese di agosto e ha visto la presenza di un numero cospicuo di ragazzi che hanno deciso di dedicare una settimana delle proprie vacanze estive al servizio dei più poveri.

Le attività sono state organizzate in stretta collaborazione tra: la Diocesi di Manfredonia, per l'alloggio dei volontari; la parrocchia 'Santa Maria del grano e San Matteo apostolo' di Borgo Mezzanone, con la partecipazione della Caritas parrocchiale che ha visto un gruppo di signore della parrocchia, coordinate dalla referente Caritas, Dina Diurno, impegnate nelle preparazione del pranzo per i volontari che si è tenuto quotidianamente nel chiostro della parrocchia

e i missionari Scalabriniani, coordinati da padre Jonas, che da anni sono impegnati sul territorio per queste attività.

Don Stefano Mazzone, vicario ad omnia della Diocesi e amministratore della parrocchia di Borgo Mezzanone, con padre Abel, vicario parrocchiale da circa tre anni, hanno partecipato attivamente al campo, garantendo la propria presenza e la propria disponibilità all'accoglienza dei volontari.

Padre Abel ha preso parte operando in prima persona anche come volontario sul campo, tra i migranti, continuando un'opera già avviata durante i mesi invernali, in parrocchia e che prosegue stabilmente nel tempo ormai da un po' di anni.

I gruppi di giovani si sono alternati per cinque settimane, dal 20 lu-



glio al 25 agosto, e ogni venerdì, a conclusione di ciascun turno è stato previsto un momento conviviale presso un vicino podere messo a disposizione da una famiglia del Borgo.

Pur non prevedendo in questo particolare, delicato, momento storico la partecipazione numerosa della comunità locale, il campo **"Io ci sto"** costituisce un'opportunità non solo per il nostro territorio ma è un'opera finalizzata a diffondere tra le giovani generazioni atteggiamenti di apertura, tolleranza,

**accettazione e accoglienza dell'altro, della sua diversità e della sua ricchezza per il territorio.** ■

\*Vicario parrocchiale di s. Maria del Grano e s. Matteo apostolo



# La festa più amata dai Sipontini

## IL DONO DELLA MADRE

**L**a tanto attesa festa di Maria santissima di Siponto ... ci fa riscoprire il dono della Madre a cui il Signore Gesù ha voluto affidarci ...

Il legame tra un cristiano e Maria santissima non può ridursi ad una devozione fugace che dura lo spazio di una festa, né può essere così superficiale da non incidere nella vita quotidiana, fatta di scelte che ci chiedono ogni giorno da che parte stare, da quella dell'onestà o da quella del malaffare, della fedeltà ai nostri impegni o dell'incostanza, di una fede che si traduce in carità o dell'indif-



ferenza che non si cura degli altri. I veri figli somigliano alla loro Madre...

La nostra città e l'intero territorio troppo spesso segnato da incoerenze che rendono difficile la convivenza civile, ha bisogno di essere segnato da una testimonianza cristiana più incisiva.

Che Maria santissima ci aiuti a prendere coscienza delle nostre responsabilità nelle città, nella società civile, nella famiglia.

E allora il suo compito di Madre nei nostri confronti avrà raggiunto il suo fine.



Che la luce del suo volto, riflesso nel Volto di Cristo, illumini la nostra città! Vi benedico ■

+ Luigi Renna,  
vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano,  
amministratore apostolico  
di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo

(dal Messaggio per la solennità  
di Maria santissima di Siponto 2018)

**Durante la concelebrazione eucaristica nella solennità di Maria santissima di Siponto, S. E. mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano e amministratore apostolico di Manfredonia – Vieste – S. Giovanni Rotondo, ha ammesso tra i candidati all'Ordine sacro del Diaconato e del Presbiterato il seminarista teologo Matteo Mangiacotti della parrocchia s. Michele arcangelo.**



## MARIA DI SIPONTO, autentica stella della città del golfo

Alberto Cavallini

ta sempre giovane e bella, tutta ammantata, con il capo coperto, ma soprattutto col Cristo, giovane rimpicciolito, in pose differenti, a destra o a sinistra, distaccato come nella Odeghitria - Colei che indica la Via - o abbracciato e teneramente amato, come nella Vergine della Tenerezza, ma sempre amorevolmente offerto e portato nel cavo del suo braccio e indicato con la sua destra, quella di Maria di Siponto ha un suo particolare fascino, espresso dalla santa icona che intreccia gli sguardi e i cuori dei fedeli in una sequenza di speranze, ora più scintillanti e ora più fievole, ma sempre ostinate ad avere luce, consiglio, conforto, contro ogni timore e avversità della vita.

Sempre e dovunque, a Siponto-Manfredonia, resiste il legame d'amore, fonte di questa tradizione ininterrotta di fede. Dagli anni lontani della antica e fiorente Siponto essa si prolunga e prosegue fino ai nostri giorni, ricca di linfe e di energie sempre nuove, frutto di un amore rinvigorente, come un nido caldo dove ritrarsi. E anche di una devozione che i secoli non hanno attenuato, ma diffuso e tramandato perché Maria non offusca il Cristo, ma ne fortifica e sostiene amore e sequela.

Così l'umile fanciulla di Nazareth, venerata sommamente in Siponto-Manfredonia, risplende attraverso i suoi simboli: la stella che brilla sul-

la sua spalla destra, il manto azzurro che l'avvolge, lo sguardo rivolto su chi l'invoca perché interceda, l'amore traboccante che la consuma, il Cristo seduto in trono sul suo seno e sorretto dalla sinistra. Ed Egli sta lì, fermo e benedicente, a significare il bene, il porto sicuro in mezzo all'oscura minaccia del male che rischia più che mai di travolgerci.

Per tutto questo una città intera si stringe intorno al 'segno' di cotanta Patrona che festeggia ed accompagna con ceri e canti e fiori per le vie e le piazze, sull'esempio e l'insegnamento dei padri. ■



**T**ra le decine e decine di tante immagini che rappresentano Maria di Nazareth, tutte simili e tutte diverse, ognuna sempre con qualche dettaglio particolare, con posizioni o colori varianti, con simboli pensati e realizzati dagli ignoti artefici dei secoli passati che volevano dare un tocco alla propria opera, arricchendola, ma anche sviscerando attraverso di essa la grandezza di cui è ricolma la gran Madre di Dio, rappresenta-



## DUE GRANDI FESTE DELLA NOSTRA ARCIDIOCESI

## 23 settembre: festa di s. Pio da Pietrelcina, compatrono dell'Arcidiocesi

# Le sacre stigmate e il beato transito di Padre Pio

Giovanni Chifari

**S**eguire e servire il Signore (cf. Gv 12,26) significa entrare gradualmente in una relazione profonda con Lui, intrattenersi insieme a Lui, imparando a riconoscere la sua divina presenza nella Parola, nell'Eucarestia e nei fratelli. Un cammino per ogni battezzato, rinato dall'acqua e dallo Spirito, crocifisso e risorto con Cristo, cioè segnato invisibilmente con le piaghe del Signore, ma nello stesso tempo già risorto insieme a Lui. Per riprendere le parole del teologo gesuita padre Marco Ivan Rupnik, tutti i battezzati ricevono in dote le stigmate, ed esse sovente si "aprono". Solo che nella maggior parte dei fedeli questo processo avviene invisibilmente. Le stigmate si "aprono", ma sempre in modo non visibile, quando si ama, quando si entra cioè, per divina concessione, dentro quell'amore che è stato riversato nei nostri cuori (cf. Rm 5,5) e che risplende, ma non agli occhi del mondo, quando si condivi-

de la kenosi di Cristo, il suo abbassamento, il suo svuotamento. Solo in alcuni testimoni scelti, autentici discepoli di Cristo, le stigmate si aprono e mostrano visibilmente, perché ciò sia inteso come un'offerta di perdono e di grazia per favorire il ritorno a Dio, la conversione e la redenzione di molti.

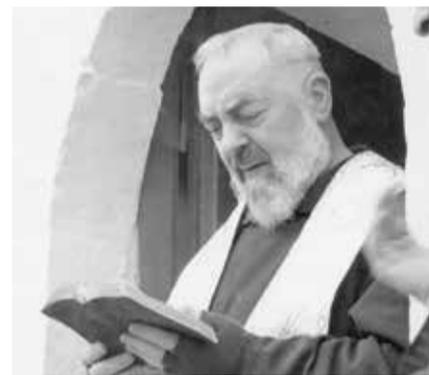
L'imminente centenario delle stigmate di Padre Pio (1918-2018) e il cinquantenario del suo *dies natalis* (1968) possono essere letti in questa luce, nella prospettiva della relazione dell'uomo e del discepolo con il suo Signore. Tutto è dunque grazia, tutto è dono. Questa dimensione relazionale, cristianamente connotata, si offre come chiave di lettura di due momenti che quest'anno hanno segnato la vita della nostra comunità diocesana: la visita di Papa Francesco e il beato transito di Monsignor Michele Castoro. Il Pastore della Chiesa tutta che viene a confermare nella fede il popolo santo di Dio, immergendosi nel mistero dell'umana sofferenza, e la testimonianza evangelica del Pastore di questa porzione di Chiesa e dell'Opera di Padre Pio che offre se stesso, il suo corpo, come sacrificio di soave profumo al Signore (cf. Rm 12,2ss). Apparente insondabilità della volontà divina, di Colui che

rende invisibili le sue orme al suo passaggio (cf. Sal 77,20), e che tuttavia lascia che l'uomo entri in relazione con Lui, riscoprendo la via, quelle orme un tempo smarrite, per mezzo della fede nel suo Figlio Unigenito, Gesù il Cristo, crocifisso e risorto.

E allora bisogna chiedere la grazia di poter intendere e contemplare le stigmate visibili di Padre Pio così come le ha guardate Dio per mezzo del Figlio, con i suoi occhi e non quelli mondani, e allo stesso modo, poter comprendere questo segno come una partecipazione di Dio alle sofferenze dell'uomo e un invito alla conversione. Il modo in cui sono state impresse le sacre stigmate, in Santo Francesco prima e in San Pio dopo, concorda con lo stile proprio di Dio e delle sue operazioni. In tutti e due dopo il 14 settembre, festa della Santa Croce, e in tutti e due nella dolcezza e nella mitezza, in quella quiete dello Spirito, cui dispone la preghiera, e in quella vita fatta preghiera, come fu resa tale la loro esistenza in Cristo.

Similmente il Beato transito di Padre Pio, nel suo cinquantenario, non può non richiamare quell'amore profondo che il Signore nutre per tutti i suoi servi, e per ogni uomo, insieme al-

la funzione di mediazione che Egli assegna a ciascuno. Padre Pio è stato infatti accompagnato nel suo passaggio da una folla orante di fedeli, dal suo popolo dei gruppi di preghiera, che si trovava a San Giovanni Rotondo per il convegno nazionale, e dai numerosi fedeli della diocesi. Un segno di unione e comunione, di una Chiesa tutta riunita in orazione, di un popolo che rende lode a Dio per averlo visitato e colmato dei suoi beni. Realtà delle quali anche oggi scorgiamo i frutti. Rinsaldati dalle parole del Vangelo, che offrono un criterio che mai si sbaglia: un albero si riconosce dai frutti, perché un albero buono fa frutti buoni (cf. Lc 6,44). ■



## Novena con il card. De Donatis e festa di san Pio con il card. Bassetti

**E**cco il programma della novena, della veglia e della festa liturgica di san Pio da Pietrelcina 2018, anno in cui nel Santuario di San Giovanni Rotondo si commemorano il centesimo anniversario della stigmatizzazione permanente di Padre Pio (20 settembre) e il cinquantenario della sua morte (23 settembre).

### NOVENA

**Venerdì 14 settembre** "Esaltazione della Santa Croce" - chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Luigi Renna**, vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano e amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.

**Sabato 15 settembre** "Beata Maria Vergine Addolorata" e "Primi vesperi della XXIV Domenica del Tempo Ordinario" - chiesa di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Domenico D'Ambrosio**, arcivescovo emerito di Lecce.

**Domenica 16 settembre** "Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo" e "XXIV Domenica del Tempo Ordinario" - chiesa di San Pio da Pietrelcina, ore 11,30, Celebrazione Eucaristica presieduta dal card. **Angelo De Donatis**, vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma;

chiesa di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Francesco Savino**, vescovo di Cassano all'Ionio.

**Lunedì 17 settembre** "Impressione delle stigmate del Serafico Padre san Francesco"

chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Domenico Cornacchia**, vescovo Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.

**Martedì 18 settembre** "San Giuseppe da Copertino" - chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Piero Marini**, arcivescovo titolare di Martirano e presidente del Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali.

**Mercoledì 19 settembre** "San Francesco Maria da

Camporosso" - chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Ciro Fanelli**, vescovo Melfi - Rapolla - Venosa.

**Giovedì 20 settembre** "Sant'Andrea Kim Taegon e compagni, martiri" - chiesa di Santa Maria delle Grazie, ore 9,30, Commemorazione delle stigmate di san Pio presieduta da fr. **Maurizio Placentino**, ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio; chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Antonio Mennini**, arcivescovo titolare di Fermo e ufficiale della Segreteria di Stato della Santa Sede.

**Venerdì 21 settembre** "San Matteo, apostolo ed evangelista" - chiesa di Santa Maria delle Grazie, ore 10,00, Celebrazione Eucaristica per il personale e i degenti di Casa Sollievo della Sofferenza, presieduta da mons. **Luigi Renna**; chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, ore 18,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. **Giacomo Cirulli**, di Calvi - Teano.

### VEGLIA

#### Sabato 22 settembre

chiesa all'aperto di San Pio da Pietrelcina ore 18,00, **Liturgia di Accoglienza**, presiede fr. **Francesco Dileo**, rettore del Santuario di Santa Maria delle Grazie;

ore 19,00, **Celebrazione dei vesperi**, presiede fr. **Maurizio Placentino**;

ore 20,00, **Adorazione eucaristica vocazionale**, presiede fr. **Pasquale Cianci**, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile-vocazionale della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio dei Frati Minori Cappuccini;

ore 21,00, **Preghiera sotto la croce\*** presiede fr. **Carlo Maria Laborde**, guardiano del Convento dei Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo;

ore 22,30, **Santo Rosario**, presiede fr. **Luciano Lotti**, segretario generale dei Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina.

### FESTA

#### Domenica 23 settembre

chiesa all'aperto di San Pio da Pietrelcina ore 00,15, solenne **Concelebrazione Eucaristica\*** presiede il neo eletto **Ministro generale** dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; chiesa di San Pio da Pietrelcina ore 11,00, solenne **Concelebrazione Eucaristica**, presiede il card. **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia e presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

ore 17,00, solenne **Concelebrazione Eucaristica**, presiede mons. **Luigi Renna**;

a seguire, "Atto di affidamento dei bambini a san Pio da Pietrelcina" e processione con l'immagine del Santo.

In concomitanza con la novena e la festa liturgica sarà allestita una mostra delle tavole del maestro **Stefano Pachi**, dipinte per il calendario 2019 "Incontro alla Luce" di *Voce di Padre Pio*, che sarà inaugurata il 14 settembre.

Per informazioni: 0882.417500 - [info@santuariopadrepio.it](mailto:info@santuariopadrepio.it). ■

dr. **Stefano Campanella**

direttore Tele Radio Padre Pio e Padre Pio Tv

### Ecco altre quattro iniziative, collaterali al programma liturgico:

#### 14 settembre

Alle 19,00 mons. Luigi Renna, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, benedirà le tavole originali del maestro **Stefano Pachi**.

#### 18 e 19 settembre

Auditorium "Maria Pyle": **III convegno sulle stigmate di Padre Pio**, che avrà per tema "... Quel misterioso personaggio che mi impiagò tutto..." (*Epist. I*, p. 1090), che così si articolerà:

#### Martedì 18 settembre

- Ore 15,30, accoglienza e registrazione dei partecipanti;

- ore 16,00, preghiera iniziale e saluto di mons. **Luigi Renna**, vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano e amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo;

- ore 16,15, presentazione del convegno da parte di fr. **Maurizio Placentino**, ministro Provinciale dei frati minori cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio;

- ore 16,30, **prima sessione** sul tema "La partecipazione al sacrificio di Cristo: mistero e fenomenologia", moderata dal prof. fr. **Francesco Scaramuzzi**, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà Teologica Pugliese e presidente della Fondazione Voce di Padre Pio con gli interventi del prof. mons. **Paolo Martinelli**, teologo cappuccino e vescovo ausiliare di Milano,

su "Il sacrificio nella teologia cristiana" e del prof.

**Joachim Boufflet**, storico e scrittore, su "Le stigmate di Padre Pio, anamnesi e lettura teologica";

#### Mercoledì 19 settembre

- ore 09,15, **seconda sessione** sul tema "L'uomo di fronte al mistero del dolore: i segni della passione", moderata dal prof. padre **Luigi Borriello** docente di Teologia spirituale e mistica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e provinciale della Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi con gli interventi del prof. **Vittorino Andreoli**, psichiatra e scrittore su "Il corpo e il linguaggio del dolore" e del prof. fr. **Francesco Neri**, docente di Teologia sistematica e vice preside della Facoltà Teologica Pugliese, rettore del Collegio internazionale dei Frati Minori Cappuccini su "Le stigmate di Francesco di Assisi e Pio da Pietrelcina: amore, sofferenza e bellezza";

- seguirà una tavola rotonda con i relatori; - ore 16,00, **terza sessione** sul tema "Le stigmate di Padre Pio parlano ancora?", moderata dal prof. padre Luigi Borriello con l'intervento della prof. **ssa Cettina Militello**, direttrice della cattedra di Donna e cristianesimo alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum, su "Il messaggio di Padre Pio nella Chiesa di Papa Francesco".

- Le conclusioni sono affidate al prof. **Vincenzo Di Pilato**, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà Teologica Pugliese. ■

VOLATE IN TUTTO IL MONDO CRISTIANO

29 settembre: festa dell'Arcangelo Michele, patrono della provincia di Foggia

## Ricerche e studi

## In Codici medioevali: l'antico "VERSUS", l'Inno della dedicazione, una pregevole miniatura

Alberto Cavallini

La poesia medioevale "strumento espressivo di un'Alte-rità altrimenti inesprimibile" come ha ben sottolineato il prof Francesco Stella, ha avuto la capacità di dar voce alla bellezza, fragile modo che ha l'esistente di manifestare le realtà divine. La poesia biblico-religiosa del nostro Occidente latino ha posto l'attenzione alla facoltà della parola di trasformarsi in riflessione, di diventare essa stessa fonte e non solo strumento di espressione del pensiero religioso-teologico. Perciò, l'innografia cristiana che sorge e si moltiplica nel Medioevo con un gran corpus di temi scritturali e agiografici, apre la nostra mente ad autentiche ed inaspettate sorprese attraverso una dimensione eroica delle Scritture e la formazione di un meraviglioso cristiano con la codificazione in senso simbolico del paesaggio e dei suoi elementi vitali.

Ho già avuto modo nel numero di settembre dello scorso anno di **VOCI e VOLTI** di parlare della festa liturgica medioevale di s. Michele che aveva un "ruolo" importante nel calendario liturgico pre-tridentino: alla XXIV domenica dopo Pentecoste seguivano ben sei domeniche 'proprie', denominate *post festum sancti Angeli Michaelis*, con letture e ufficiatura propria, che si svolgevano dalla fine di settembre alla festa di s. Martino alorché iniziava il tempo di Avvento. Mi soffermo con questo articolo su alcuni codici liturgici medioevali nei quali mi sono imbattuto durante le mie ricerche e che sono assai importanti in quanto portatori di nascoste ricchezze relative alla festa del nostro glorioso s. Arcangelo Michele. Innanzitutto, l'antifonario di Corto-



na del secolo XV - codice K - custodito nel Museo diocesano di Chiusi (SI) e già facente parte dei codici miniati della vicina Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, che è un codice quattrocentesco che riporta le antefone dell'antica festa di s. Michele arcangelo, pregevolmente illustrate tra il 1465 e il 1495 da miniatori, i monaci olivetani Alessandro di Sesto Milanese, Bartolomeo da Ferrara, e dallo "scriptor" e filigranista Venturino Mercati, laico, con capitale e miniature di pennello, imbevute di stilemi desunti dalla tradizione fiammingo-borgognona e ferrarese. In particolare, la miniatura che riproduce per intero l'immagine di s. Michele arcangelo nella sua nota espressione iconografica - l'Arcangelo è rivestito "dell'armatura di Dio" (cfr Ef 6, 10-18) con cui abbatte il nemico-divisore e sorregge la bilancia nella mano destra per "pesare" le anime (arcangelo *psicostatico*) prima di "presentarle al cospetto di Dio" (Liturgia romana) - significativamente mostra nello sfondo una montagna che si protende sul golfo di Siponto e che nelle sue viscere custodisce una grotta con un toro inginocchiato: chiarissimo è il ricordo della "Apparitio" del s. Arcangelo a Monte Gargano tramandata dai codici, latino (CV Latino 339 del secolo IX) e greci (CV Greco 821 e CV Greco 866 dell'XI secolo).

Poi, i codici cassinesi 104 e 109 della prima metà del secolo XI, i quali oltre che riportarci il calendario liturgico sopra ricordato con le letture proprie, ci tramandano anche un importante *Versus in honorem sancti Michaelis*: si tratta dell' "Angelici cunei primatem pangimus qui meruit sceptrum hic suffragator quaeo gregis veniat" (fol 468-a), della preghiera conclusiva a s. Michele "His quidem versiculis metrica hactenus ratione digestis nunc te cernuo... Prestante Domino nostro Ihesu Christo qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit

et regnat in saecula" (fol 468-b), e dell'interessante Inno della dedicazione della basilica garganica:

*Illuminavit hunc diem/ rerum Creator omnium/ festivitate maxima/ quae nunc jucunda ducitur/ Templum dicavit caelium/ejus perennis gloria/honore in Archangeli/ hoc Michaelis annuo/ Volvente cursu rediens/celebritatis inclitum/altare quo templum simul/hoc dicatum splenduit/ Aula coeli janua/panis almus vescitur/sanguis Agni sumitur/hic abluuntur crimina/ Vota redduntur pia/ quae sacer ipse suscipit/Christi minister Michael/ejusque fert oblutibus/ Summi tonantis nuntius/dignum gerens officium/ orationes omnium/offert fidelium Deo/ Archangelorum primus est/princeps exercitus Dei/ plebem regit catholicam/per cuncta mundi pericula/ Vicit Draconem perfidum/jecit polo superbiam/venturus est in saeculo/ponere finem Antichristo/ Deo Patri sit gloria/semper Unigenito/sanctoque Paraclito/per saeculorum saecula. Amen.*

In esso è ben messo in evidenza che il buon Dio volle "illuminare questo giorno con una festa apportatrice di gioia" perché, si sottolinea, è stato offerto il perdono dei peccati dato che in questo tempio speciale si mangia il pane di vita, si beve il sangue della salvezza e "vengono cancellati tutti i peccati". Michele è salutato qual "gran Nunzio di Dio cui offre tutte le preghiere che gli rivolgono i fedeli... è primo degli Arcangeli, principe dell'esercito di Dio, vincitore del Dragone perfido, viene nel mondo per sconfiggere l'Anticristo".

Ecco la traduzione letterale del testo poetico medioevale sopra riportato: "Iddio creatore illuminò questo giorno con una grande festività che ora è apportatrice di gioia/ La sua gloria sempiterna dedicò un tempio celeste in onore dell'Arcangelo Michele, la cui festa ricorre ogni anno/ Nel corso del tempo fu famoso l'altare e similmente rifulse questo tempio dedicato/ Aula e porta del cielo ove il Pane santo è distribuito, il Sangue dell'Agnello viene bevuto, ed ove vengono cancellati i peccati/ Sono concesse grazie per intercessione di san Michele, ministro di Cristo, il quale le porta ai suoi fedeli/Nunzio del grande iddio, compie il grande ufficio di offrire a Dio le preghiere dei fedeli/ E' il primo degli Arcangeli, principe dell'esercito di Dio, guida il popolo fedele attraverso tutti gli eventi/ Ha vinto il Dragone perfido, ha scacciato dal cielo la superbia,



sta per venire nel mondo per sconfiggere l'Anticristo/ Sia gloria a Dio Padre, all'Unigenito Figlio e al santo Paraclito per tutti i secoli. Amen."

Questa lirica medioevale è uno splendido esempio dell'irruzione "dell'Altro nella fragilità del frammento" attraverso il racconto poetico della dedicazione della basilica garganica che ha portato tanti benefici ai fedeli. Insomma, se la teologia è stata generatrice di bellezza, anche la poesia è stata, ed è, capace di generare pensieri sul sacro, sull'essenziale dell'umanità. Sembra addirittura testimoniato l'ossimoro augusteo "affrettarsi lentamente" perché in questi versi viene smitizzato l'evento prodigioso e ritrovato il concetto autentico della dedicazione della basilica, quasi ri-adesione all'evento prodigioso avvenuto a Monte Gargano, facendo rendere conto sia al lettore che al fedele che ascolta, che ciò che era perduto, il simbolo, non è alla fine, ma all'origine.

Il Medioevo, insomma, nell'aver fortissima la sensazione che il mondo era una "foresta di simboli" in attesa di essere letti e disvelati, ha operato un sincretismo tra l'esperienza sensibile e quella del sacro propria del cristianesimo, ed ha esaminato e letto gli eventi come portatori di un senso ulteriore, quello della prospettiva religiosa. E nell'esaltare, infine, le esperienze mistiche se ne è impadronito, rendendo al contempo un testo poetico più attuale, più simbolico, più fruibile. ■



## Nuovi incarichi e nomine

**L'** Amministratore Apostolico dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, **mons. Luigi Renna**, ha provveduto a conferire nuovi incarichi per l'anno pastorale 2018/2019.



In tale contesto, ha dato innanzitutto il suo assenso a che il sacerdote **don Alessandro Rocchetti** dal prossimo 1° settembre svolga il servizio di "Padre Spirituale" presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta e che il sacerdote **don Emanuele Spagnolo** sempre dal prossimo 1° settembre svolga il servizio di Vice Rettore presso il Collegio Urbaniano in Roma. Sua Eccellenza Monsignor Luigi RENNA, Amministratore

Apostolico della nostra Arcidiocesi, ha inoltre comunicato i seguenti necessari provvedimenti e trasferimenti:

Il Sacerdote **Stefano MAZZONE**, Delegato "ad omnia" per l'Arcidiocesi, è stato **nominato Amministratore Parrocchiale della parrocchia "San Pio da Pietrelcina" in Manfredonia**, resasi vacante per la nomina a Padre Spirituale, presso il Pontificio Seminario Teologico Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta, del suo parroco don Alessandro ROCCHETTI.



Il Sacerdote **Maurizio GUERRA**, sinora Vice Rettore del Seminario Diocesano "Sacro Cuore" in Manfredonia, è stato **nominato Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia "Gesù Buon Pastore" in Vieste**, in seguito al trasferimento del diacono Pasquale PALOSCIA, già collaboratore parrocchiale nella parrocchia Gesù Buon Pastore in Vieste.



Il Diacono **Pasquale PALOSCIA**, sinora collaboratore parrocchiale presso la Parrocchia Gesù Buon Pastore in Vieste, è stato **nominato collaboratore del Rettore del Seminario Diocesano "Sacro Cuore" in Manfredonia** con le mansioni di **Vice Rettore**, in seguito al trasferimento del Sacerdote Maurizio GUERRA, già vice rettore ad altro incarico.



La direzione dell'Ufficio Catechistico Diocesano resasi vacante, per la nomina a Vice Rettore del Collegio Urbaniano in Roma del Sacerdote Emanuele SPAGNOLO, suo direttore, è stata affidata al Sacerdote **Michele ARTURO**, già Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, **sino alla nomina del nuovo Direttore**.



Il sacerdote Luigi CARBONE è stato nominato **Vicario parrocchiale presso la parrocchia s. Michele arcangelo di Manfredonia**, a seguito della nomina a vice rettore del Collegio Urbaniano in Roma del sacerdote

Emanuele Spagnolo. ■

## INTERVISTA

# Don Stefano, da nove anni in Curia, si appresta a scrivere una nuova pagina della sua storia sacerdotale

## CON LA GIOIA DEL SERVIZIO

Alberto Cavallini

**S**i aggiunge una nuova pagina all'insegna del servizio che ha caratterizzato le sue diverse esperienze sacerdotali. Da nove anni in Curia come Moderatore, Vicario Generale ed oggi Delegato ad omnia don Stefano Mazzone, 60 anni, torna per così dire in "prima linea" come Amministratore parrocchiale della giovane parrocchia s. Pio da Pietrelcina in Manfredonia. Il Vescovo, infatti, gli ha affidato la guida di questa comunità, alla periferia ovest di Manfredonia.

**Con quale spirito ti accingi ad affrontare questa nuova pagina del tuo sacerdozio?**

Lo spirito è lo stesso che mi ha guidato sin dal giorno della mia ordinazione sacerdotale ed è quello del servizio. Uno spirito che negli anni ha trovato diverse declinazioni conformi agli impegni che mi sono stati via via assegnati. Per questo mi accingo a vivere questo aggiunto impegno nella consapevolezza che il servire è fonte di gioia.

**Gli anni già trascorsi in Curia, a quotidiano contatto con questioni e problemi, come possono esserlo quelli di natura amministrativa, giuridica e "ampia pastorale influiranno sul tuo "ritorno" in parrocchia?**

Sicuramente quella che ho avuto modo di vivere in questi anni in Curia è stata ed è ancora oggi un'opportunità importante, che mi ha dato modo di crescere ulteriormente nella conoscenza delle dinamiche pastorali. Credo, pur con tutti i limiti, mi sarà utile per un servizio più qualificato



alla parrocchia di s. Pio. Continuerò, fino a quando i Superiori non decideranno diversamente il mio servizio in Curia e alle altre Comunità parrocchiali.

**Dopo otto anni torni in maniera piena in parrocchia. C'è qualche aspetto delle precedenti che caratterizzerà il nuovo impegno?**

L'esperienza precedente mi dice che il luogo primo della evangelizzazione è la strada. Ho avuto modo di dare inizio ad una Comunità parrocchiale a Vieste ... la strada è stato il luogo principe degli incontri, del raccontarsi, del conoscersi, dell'amicizia e ... Credo che continuerò con questo stile anche a s. Pio nel grande quartiere ovest di Manfredonia ... avrò pieno rispetto di quelle che sono le caratteristiche della comunità e del lavoro già fatto dal mio predecessore, don Alessandro e dai collaboratori parrocchiali.

**Sei stato parroco a S. Giovanni Rotondo, Vieste, Borgo Mezzanone e ... in realtà cittadine e di periferia che conosci bene ...**

Sì, è stato proprio il ricordo dell'esperienza vissuta che mi ha portato a rispondere con gioia alla proposta del Vescovo. Quelle della periferia della città sono comunità nate e cresciute con una logica di attenzione alle nuove famiglie. L'essenziale è la consapevolezza che si è chiamati ad annunciare il Vangelo, la Buona Notizia, e a seminare i suoi semi di vita nella comunità e nel territorio. Hai già individuato quelle che potrebbero essere alcune priorità?

Attendo di conoscere quelle che sono le eventuali attese della giovane comunità per camminare insieme, per passare dalla logica che vede nei laici semplici collaboratori a una in cui la loro presenza è finalizzata alla corresponsabilità.

**C'è un primo messaggio che vuoi indirizzare alla comunità?**

Quello che posso dire ai parrocchiani del quartiere s. Pio è che arrivo con gioia per vivere con loro il mio sacerdozio nel cammino verso il Signore. Dobbiamo diventare tutti Santi, tutti.

Nessuno deve perdersi. «Quando morirò, chiederò al Signore di farmi sostare sulla soglia del Paradiso e non entrerà fino a quando non sarà entrato l'ultimo dei miei figli spirituali».

Questo ebbe a scrivere San Pio da Pietrelcina ... così deve essere. ■



## Scuola BUON ANNO SCOLASTICO!

Fra pochi giorni riaprono le Scuole di ogni ordine e grado. Si direbbe - ed è il caso di ripeterlo - con i soliti problemi, sia per quanto riguarda l'assegnazione dei docenti (forse ancora più problematica quest'anno...), sia per altre questioni, come ad esempio l'adeguamento degli edifici, nonostante qualche passo in avanti si sia fatto nelle ristrutturazioni, anche se restano moltissime carenze proprio in tante strutture.

Ma oggi, è importante cogliere tante provocazioni per leggere il cambiamento socio-culturale in corso e per confrontarsi con le nuove sfide che esso impone. Sfide comuni a tutta la Scuola che, come sottolinea il direttore dell'Ufficio Cei, Ernesto Diaco, devono "alimentare le sinergie educative con le famiglie, il territorio e le altre istituzioni formative, o anche saper leggere i cambiamenti in atto e rinnovare le relazioni fra gli educatori in chiave di corresponsabilità". Un bel compito, impegnativo ma anche entusiasmante, che dirigenti e docenti sapranno affrontare con rinnovata energia, consapevoli che proprio negli anni dell'istruzione e dell'educazione delle nuove generazioni si costruisce il futuro del nostro Paese.

Allora buon anno scolastico a tutti da parte di **VOCI e VOLTI!**